

PREZZI DELLE INSERZIONI per mm. di altezza, larghezza una colonna, in tutte le edizioni
 Pubblicità Commerciale L. 4 Cronaca L. 6 Finanziari L. 5 Mortuari L. 2,50

Per Bologna e Provincia: **UNIONE PUBBLICITÀ ITALIANA S. A.**, Via Indipendenza N. 2, primo piano - Telefono 26-50
 Per l'Italia e l'Estero: presso l'**AMMINISTRAZIONE DEL GIORNALE**, Bologna, Via Mentana 4, e presso l'**UFFICIO DI PRODUZIONE** in Milano, Via Cavenaghi 8 - Telefono 42-350.

Il Giappone

e i dilemmi dell'Occidente

Il Giappone

e i dilemmi dell'Occidente

ment, a Scingai la quale com-
tinuava ad imperversare.
La mediazione delle Potenze sen-
siva destinata ad un successo di
statura. Ma ammessi che tra le due
parti in conflitto non c'è che un
al simbolico olivio della pace
sarà questa una pace di due popo-
li, o un semplice armistizio di esse-
citi?

Insomma, pace provvisoria o per-
sonale conclusiva; e in quest'ultimo ca-
so, che ne sarà delle famose
guerre, tutte finite dal 1915 al 1918
verrà di Nanchino, da quella
Tokiò; del nuovissimo Stato au-
mo della Manciuria; si imporranno
alla Cina delle condizioni e delle
garanzie sulla bilancia di Mar-
oppure si dichiarerà partita nulla
accontentandosi e l'uno e l'altre
degli scacchi e delle vittorie con-
seguenti.

E ancora: la Cina, che cede se
negli e Tokia vuol sventare se

nazione nel senso sovrano della parola: la sua xenofobia, che si dice già indistintamente a tutti gli stranieri, è nata sulle molleggi umilianti di una nazione che è stata ridotta a 133 punti della politica del Kuomintang non sono messi a tacere i nazionalisti di Sun-Yat-Sen intendono andare sino in fondo.

Come ci si comporterà ora — pace vi — di fronte al complesso problema cinese? le Potenze occidentali sentiranno il dovere aiutarla a realizzare le sue giuste aspirazioni, contenendo la diffusione dei loro diritti nel limite di ciò che è legittimo?

L'Italia non s'è fatta precedere in questa via e con Yanching e dal suo trattato 1928 ha stipulato un Trattato preliminare di amicizia e di commercio.

Con quel Trattato

«L'Italia concessa alla Cina, per me aveva fatto l'America, l'aufait mef doganale, cioè il diritto di mettere in vigore una tariffa fissata dalla Cina stessa, e stipulò la concessione di una speciale clausola d'esenzione più favorevole... Un tale precedente è stato seguito da tutti gli

ieri Stati interessati. «L'Italia indol-
gnerà alla richiesta cinese dell'ab-
bandono delle sue posizioni, mostran-
do così pronta a venire incontro a
aspirazioni cinesi...».

Tokio si meraviglia che a Giu-
vra la Cina abbia un'accoglienza
quale è riservata ad uno Stato
completamente organizzato: l'unità po-
litica tra le celesti muraglie è a
cora un mito e sensualità è re-
pudiata da un'etigina minoran-
za. L'alta nazionalista fondata
dal famoso Sun-Yat-Sen, il primo Pre-
sidente della Repubblica erede di
l'Impero Manchù.

Poi il pericolo comunista che da
la Cina, se non è prudentemente
potrebbe epidemizzarsi nei
poli asiatici del Pacifico.

Giorgio Maria Sangiorgi nel su-
recentissimo volume «L'imperi-
smo giapponese», scrive a que-
sto proposito:

«Sono note le ingerenze e le
frammettiture bolsceviche nella
politica interna cinese, che fanno pa-
rassente il vasto piano del Kom-
intern per la conquista dell'Asia
europea; i delegati sovietici, Karal
prima e Borodin dopo, cercarono
controllare completamente il Kom-
intern».

Il linguaggio di Tokio è natu-
re; la sua espansione industriale
in Manchuria i suoi interessi
mercato cinesi possono venir me-
mati per esempio da un Kuom-
tang di Mukden il quale richieda
revoca dei diritti già riconosciuti
Giappone, diritti che si tradu-
cono in

economicamente in indubitabili
nefici per la popolazione cinese
che trasportati sul terreno politi-
co determinano l'aspro dissidio
ripreso alla base dei rapporti ci-
nipponici.

Quanto al «comunismo» in C
vorremmo aggiungere alcune pro-

Sun-Yat-Sen rompe col Nord. Nel 1913 e nel 1921 è nominato Primo ministro della Repubblica del Sud. Muore nel 1925. M. Salvadori, in *La Cina*, volume (nel quale si è già detto *passant* - vadremmo volentieri vece della tesi proudoniana di forza, quella cattolica e morale diritto), ricorda pure ciò che lo stesso Sun-Yat-Sen scrisse dopo il Trattato russo-chinese del 21 maggio 1915, alla grande guerra poi cominciata: «La libertà dei popoli oppressi, le nostre due Nazioni cammineranno con le mani in mano per raggiungere la vittoria».

Le due Nazioni - *ca sans*

— erano la Russia e la Cina. Senonchè Sun-Yat-Sen l'anno
ma, nel 1923, incalzato a Can
dai suoi nemici, aveva fatto ap
lo ai grandi Stati d'Europa e d
merica per ottenere degli aiu
litari. Le Potenze straniere
hanno creduto allora di inter

ve e il Presidente della Repubblica del Sud, scoraggiato, s'è rivolto alla Russia sovietica la quale si è fretta ad inviargli, colle promesse di armi e di munizioni, Borodin, gli esperti civili e militari suscettibili di organizzare il partito nazionalista di Canton.

Così il virus moscovita è penetrato in Cina e vi si è tenacemente radicato nonostante le violente reazioni del 1927.

Secondo il *North China Herald* nell'anno 1928 si sono avute 37 esecuzioni capitali di comunisti. La reazione anticomunista è continuata anche in seguito, ma il veleno è va fatto ormai troppa strada e non poteva più essere arrestato.

Il generale Su-Ya-Sen godeva l'amicizia di Lenin e portava per dittatore di Mosca una stima che si può chiamare ammirazione. Ritiene però sempre da uomo a uo-

e non da politico a politico. Nessuna traccia del pensiero comunista in Sun-Yat-Sen; anzi nel suo "San Minchou" avversa decisamente l'ideologia marxista.

Se comunismo v'è oggi in Cina non bisogna farne colpa ai suoi abitanti e meno ancora confondere gli obiettivi del "Triple Demismo" con i postulati del Kremlino.

Il Giappone, contro il baluardo del sovietismo, può avere una efficace funzione di contrappeso e, per alcuni, la sua supremazia in Estremo Oriente neutralizzerebbe un eguale tentativo egemonico della Russia; per altri l'imperialismo giapponese in atto non potrebbe essere che in antitesi coll'imperialismo bianco.

La questione è posta in un capitolo dello stesso volume del Sangiorgi: «Contro l'Oriente o contro l'Occidente?».

«... gli avvenimenti attuali, — egli scrive —, se considerati non alla stregua di una immediata contingenza, fanno pensare che il Giappone, sviluppi in Oriente una politica vantaggiosa per l'Occidente».

Il Giappone per vivere ha bisogno dell'Oriente e dell'Occidente: dopo le azioni belliche di Sciainzi e della Manciuria uscirà dall'attuale isolamento, e come ne uscirà? Riconfermerà una politica oscillante tra l'uno e l'altro polo o potrebbe inaugurare un giorno una politica anticongressuale per seguire, secondo il vaticinio dell'Occidente, la brillante vocazione di «cavaliera dell'Asia»?

Il Sangiorgi non fa molto credito a quest'ultima apocalittica ipotesi. «E' più facile che sia la Russia ad essere trascinata ad una simile pericolosa impresa». «E se oggi è la Cina che invoca l'Occidente, nulla esclude che possa avvertirsi in un futuro più o meno lontano, un appello nipponico contro la Russia».

Noi possiamo anche collimare per una forte percentuale di motivi col punto di vista del Sangiorgi, ma ci domandiamo: l'Occidente, codesta nostra civiltà che ha recato nel Pacifico la cultura e la macchina e più di tutto la Religione, che cosa ne pensa di un panasiatismo nipponico o russo o magari indiano?

Qual'è e quale deve essere la difesa dell'Occidente, conservatrice o progressista?

Gandhi — bontà sua — scrollerebbe dolcemente il capo e con un sorriso tra lo scettico e l'ironico direbbe subito che non v'è più nulla da fare. L'indiano, il cinese, il giapponese, che debbono proprio all'Occidente i loro risvegli, non credono più alla civiltà europea; secondo essi questa stessa civiltà sarebbe corrotta nella sua costituzione e sarà vittima dei suoi errori: la macchina che essa ha inventato finirà per ingoiarla e annientarla.

Gandhi può peccare di una dose piuttosto forte di esagerazione, ma dice il giusto quando fa intravedere dietro il luccichio fiammante dell'acciaio e dell'oro un dramma che in definitiva è spirituale e quindi religioso. Il corpo delle razze in Oriente, o dell'Oriente contro l'Occidente, risale, in ultima analisi, ad un antagonismo di civiltà.

Che farà, dunque, l'Occidente? Il dilemma, anche stavolta, è bizzarro: o la civiltà occidentale, depositaria e providenziale della Verità cristiana, si rinnova, o essa si rinnega.

La civiltà non sono mai statiche: o si avvanza o si retrocede.

La vera, l'unica difesa dell'Occidente è la sua conversione a Cristo; il giorno in cui s'incontrerà di nuovo con Lui e Lo riconoscerà come Dio, Maestro e Legislatore, riprenderà la sua missione civilizzatrice.

SANTO MAGGI

Dalla Città del Vaticano

Udienze pontificie

CITTA' DEL VATICANO, 3 pom. Il Santo Padre ha ricevuto: il Card. Van Rossum, Prefetto di Propaganda Fide; mons. Marnas, Vescovo di Clermont; mons. Basilio De Santis, Uditore della Nunziatura del Venezuela; mons. Canali, Assessore del Sant'Uffizio; mons. Mariani, Segretario della Amministrazione dei beni della Santa Sede.

Il nuovo Vescovo di Cortona

ROMA, 3 pom. Il Santo Padre si è compiaciuto designare alla Sede Cattedrale di Cortona Monsignor Giuseppe Francini, Rettore del Seminario e Vicario Generale della Diocesi di Nocera Umbra e Gualdo Tadino.

La felicissima nomina è un istigante beneficio pastorale per la Chiesa di Cortona ed è anche un augurio riconoscente alle preclari virtù del distintissimo Vescovo eletto, al quale porgiamo con devoto animo auguri e felicitazioni. (n. d. r.)

La Fiera nazionale di Verona

Il programma delle manifestazioni

VERONA, 3. L'Ente Fiera ci comunica il calendario delle manifestazioni, che si svolgeranno dal 13 al 24 marzo, in occasione della 36.ª Fiera nazionale della agricoltura.

13 Marzo — Inaugurazione con l'intervento di S. E. il Ministro Acerbo. Inizio del corso patinata di mascelle.

14 Marzo — Inaugurazione del primo Congresso internazionale di raddonzia e di geografia al Teatro Nuovo. Adunata dei Segretari dei Consigli Provinciali dell'Economia.

15 Marzo — Continuazione del congresso di raddonzia e geografia nella loggia di Fra Giocchino.

16 Marzo — Continuazione del congresso di raddonzia e geografia. Chiusura dei congressi sul periplo del Garda.

17 Marzo — Visita dell'organizzazione geologica della azienda generali petroli a Parma da parte degli intervenuti al congresso di raddonzia e geografia e esperimenti dei congressisti stessi. Chiusura della fiera cavalli.

18 Marzo — Convegno vinicolo con l'intervento di S. E. Marescalchi. Giornata vinicola.

20 Marzo — Adunata dei Segretari generali dei Sindacati agricoli colloquio con il Santo Padre. Inizio della settimana della massa rurale con l'intervento di S. E. Marescalchi. Giornata orticologica. Esposizione nazionale canina.

Un'importante lettera del card. Serafini sull'opera dei "missionari del lavoro".

PARIGI, 3. I giornali pubblicano un'importante lettera che il Prefetto della Sacra Congregazione del Concilio, S. E. il Cardinale Giulio Serafini, ha indirizzato al presidente dell'Azione Cattolica di Lilla Eugenio Duthoit.

Il documento illustra l'opera feconda di apostolato che svolgono i "missionari del lavoro". Insieme allo sviluppo sindacale è infatti necessario che si intensifichi il concorso morale di sacerdoti zelanti e prudenti, appositamente scelti dai loro Ordinari, capaci non soltanto di

illustrare agli operai le applicazioni pratiche della morale cattolica riguardo ai problemi del lavoro ma di formare anche un'elita schiera operaia che sia all'altezza dei doveri nuovi, gravi, complessi e ardui.

La lettera dell'Emmo Porporato, insistendo sulla preparazione speciale che questa forma di apostolato richiede, si compiace col presidente dell'Azione cattolica di Lilla delle iniziative prese a questo scopo dalla diocesi e dall'Università cattolica in quell'importantissimo centro industriale.

Il Cardinale Serafini conclude: «Per questo, signor Presidente, la Sacra Congregazione del Concilio augura vivamente che nella regione industriale della Francia sacerdoti specialmente scelti dai propri vescovi per essere dei futuri missionari

durante le trattative fanno ritenere che né dell'una parte né dall'altra si vorranno creare ostacoli di tal genere agli scambi commerciali tra la Francia e l'Italia.

Per misurare in tutta la sua importanza il nostro commercio estero con la Francia sarà opportuno dare una occhiata al modo nel quale i primi mesi del 1931, le importazioni e le esportazioni. Il totale delle importazioni nei primi undici mesi è stato di lire 737.742.767 e quello delle esportazioni di lire 1.053.725.976.

Le voci che hanno figurato con importanza maggiore all'esportazione, durante i primi 11 mesi del 1931 sono state: bovini, lire 93.386.105; bestiame ovino e caprino, 3.546.840; suini, 68.556.799; carni fresche e preparate, 43.069.063; formaggi, lire 80.497.282; riso, 39.474.049; agrumi, 12.153.732; uva e altra frutta fresca, 26.622.231; frutta secca, lire 16.588.305; vini, 65.841.555; seta tratta, 116.010.712; seta artificiale, 10.569.129; tessuti e altri manufatti di seta naturale, 13.563.167; tessuti e altri manufatti di seta artificiale, 8.181.371; macchine, con questa loro parti, 26.600.416; automobili, 15.718.402; oli essenziali ed essenze di agrumi, 4.409.129; pelli crude, 39.011.000; pneumatici, camere d'aria, cerchi, fasce di gomma elastica per ruote di veicoli 3.020.462; pietre preziose lavorate, 73.527.841; cappelli, 14.429.063; mercurio, 2 milioni 49.655; fiori freschi, 331.504; oggetti di collezione e d'arte 2.688.975.

Come si scorge agevolmente dalle cifre esposte più sopra, il volume dei nostri traffici con la Francia non soltanto è notevole, ma interessa tutti i settori della nostra produzione, tanto agricola che industriale.

I negoziati colla Germania. I ritocchi al Trattato vigente. ROMA, 3 pom. Non meno importante dell'accordo italo-francese è quello realizzato con la Germania. Con questa nazione i nostri scambi commerciali sono, come è noto, regolati, dal trattato di commercio del 31 ottobre 1925, che può essere denunciato con preavviso di sei mesi.

Nell'agosto scorso, in occasione della visita a Roma del Cancelliere del Reich, dott. Brüning, e dell'allora Ministro degli Esteri dott. Curtius, la situazione commerciale dei due Paesi fu oggetto di lungo e particolareggiato esame, durante il quale si convenne nell'opportunità di massima di introdurre nell'accordo del 1925 alcune modificazioni, soprattutto al fine di assicurare ai rapporti economici dei due Paesi una maggiore stabilità.

Per concretare il programma di azioni allora abbozzato, una Delegazione di esperti tedeschi, composta da sei membri, si recò nell'autunno in Germania ed ebbe proficui contatti con tecnici e produttori tedeschi.

Iniziatosi a Roma le trattative concrete tra le due Delegazioni, dopo una prima fase di lavori, si ebbe una prima interruzione, ma a metà gennaio i negoziati furono ripresi e condotti ininterrottamente fino a questi giorni.

La clausola più importante del nuovo accordo aggiuntivo è quella per cui la facoltà di denunciare il trattato commerciale del 1925 è sospesa fino a tutto il 31 dicembre 1932. E poiché naturalmente, riprendendo vigore col 1.º gennaio 1933, la facoltà di denuncia sarà sempre soggetta all'obbligo di preavviso di sei mesi, ne consegue che il vigente accordo commerciale italo-germanico resterà praticamente a regolare gli scambi tra i due Paesi fino a tutta l'estate del 1933.

Il risultato è assai importante o ve si consideri che l'instabilità e l'incertezza dei domini sono per tanta parte la causa della depressione economica attuale. I produttori italiani e germanici sanno che per sei mesi la pretesaforma su cui debbono operare i loro scambi non verrà mutata e potranno lavorare con tranquillità e sicurezza a potenziare i traffici reciproci.

Questo consolidamento del trattato di commercio vigente tra l'Italia e la Germania è stato accompagnato da alcuni ritocchi. Essi riguardano soprattutto l'agricoltura e mirano ad assicurare tanto agli agricoltori tedeschi che agli agricoltori italiani una più efficace difesa di certe posizioni ritenute eccessivamente vulnerabili. Anche questi ritocchi sono effettuati in un regime di reciprocità, in un'atmosfera di perfetta comprensione dei rispettivi interessi.

Durante i primi undici mesi del 1931 l'andamento dei nostri scambi commerciali con la Germania ha segnato le seguenti cifre: per le importazioni lire 1.856.003.177; per le esportazioni lire 1.048.919.824.

Le principali voci che durante i primi undici mesi del 1931 hanno figurato all'esportazione del nostro commercio estero col Reich sono state: formaggi 12.267.086; riso 10 milioni 628.340; patate 42.273.960; ortaggi freschi 62.393.961; pomodori 20.172.000; agrumi 124.331.750; uva e altra frutta fresca 138.444.100; castagne 1.194.322; frutta secca 9 milioni 224.132; vini e vermouth, 6.641.311; semi di senapa 2.153.407.

La stampa francese nel mettere in evidenza le difficoltà attraverso le quali si è dovuto passare, esprime la sua soddisfazione che un primo fatto suggerisca la buona volontà dei negoziatori delle due parti.

L'accordo è di una chiarezza semplice e di una esattezza di termini di carattere tecnico. Il modo di vivere di oggi succede in ordine di tempo all'accordo disdetto quattro mesi or sono.

Le conclusioni dell'accordo questa volta sono accompagnate in Francia da una mentalità rinnovata e da benevolenza nei riguardi nostri che fa giustizia di numerose amarezze che italianamente abbiamo sentito dinanzi a giudizi francesi non sempre suggeriti da equità e da serenità.

Da settimane l'opinione pubblica d'oltre Alpe reagisce e, rendendosi conto che con una maggiore consapevolezza delle cose italiane: voci autorevoli e di un prestigio singolare come quello di Raimondo Poincaré si fan largo nella foschia nebbiosa che hanno velato le rela-

zioni dei due paesi e domandano a Tardieu di fare il gesto che altri non hanno saputo o voluto compiere.

Segni di tempi nuovi. Ringraziamo Dio.

Quando la Francia apprenderà a conoscere, non attraverso i «sentiti dire», ma nella sua vita reale e inconfondibile fisionomia, il volto dell'Italia, i dubbi, le incertezze e gli equivoci cederanno il posto ad una chiarificazione mutua e duratura.

Un primo atto: la strada non è breve e la meta è ancora lontana per un'intesa totale. Abbiamo fede però che il cammino venga condotto sino in fondo.

L'accordo — dice il comunicato Stefani — potrà costituire il punto di partenza per intese definitive più ampie e più complete, non appena la situazione economica lo permetterà.

Il nuovo patto prevede tra l'altro la conclusione a breve scadenza di speciali accordi su alcuni punti, che interessano in modo particolarmente notevole gli scambi tra i due paesi e sui quali i produttori interessati dovranno procurare di raggiungere apposite intese. (Stefani).

Alcuni punti dell'accordo. E' stato firmato un nuovo accordo commerciale tra la Francia e l'Italia.

Questo accordo sostituirà il trattato del novembre del 1922 denunciato di comune accordo nel dicembre scorso.

La nuova disposizione consacra la piena autonomia tariffaria e la libertà assoluta di contingentamento delle due parti.

Le convenzioni particolari sul regime doganale delle sete e seterie e sul regime delle importazioni delle fermette e dei prodotti siderurgici sono mantenute.

Le posizioni tariffarie reciproche determinate da regolamenti anteriori e dal gioco della clausola della nazione più favorita rimangono attualmente la base del regime doganale tra i due paesi, salvo in ciò che concerne i vini e le automobili la cui questione sarà regolata ulteriormente con conversazioni tra i produttori interessati. (Stefani).

Accordo commerciale italo-germanico. ROMA, 3. Le trattative, che hanno avuto luogo tra la Delegazione germanica e quella italiana per modificare in alcuni punti il vigente trattato di commercio e di navigazione italo-germanico del 31 ottobre 1925 hanno portato alla conclusione di un accordo aggiuntivo regolante una serie di questioni concrete, che verrà firmato nei prossimi giorni.

Essendo le due Delegazioni venute nella convinzione, dopo averne fatto nel corso dei negoziati, che esistono promettenti possibilità per una stretta collaborazione economica tra l'Italia e la Germania i due governi hanno deciso di promuoverla al più presto delle conferenze tra produttori italiani e produttori germanici allo scopo di creare una base positiva d'intesa tra le produzioni similari dei due paesi.

I due governi sono d'accordo, che i risultati di tali conferenze formeranno utilmente il punto di partenza per futuri negoziati. (Stefani).

Un primo passo. L'accordo commerciale italo-francese è concluso.

La stampa francese nel mettere in evidenza le difficoltà attraverso le quali si è dovuto passare, esprime la sua soddisfazione che un primo fatto suggerisca la buona volontà dei negoziatori delle due parti.

L'accordo è di una chiarezza semplice e di una esattezza di termini di carattere tecnico. Il modo di vivere di oggi succede in ordine di tempo all'accordo disdetto quattro mesi or sono.

Le conclusioni dell'accordo questa volta sono accompagnate in Francia da una mentalità rinnovata e da benevolenza nei riguardi nostri che fa giustizia di numerose amarezze che italianamente abbiamo sentito dinanzi a giudizi francesi non sempre suggeriti da equità e da serenità.

Da settimane l'opinione pubblica d'oltre Alpe reagisce e, rendendosi conto che con una maggiore consapevolezza delle cose italiane: voci autorevoli e di un prestigio singolare come quello di Raimondo Poincaré si fan largo nella foschia nebbiosa che hanno velato le rela-

Il Cardinale Serafini conclude: «Per questo, signor Presidente, la Sacra Congregazione del Concilio augura vivamente che nella regione industriale della Francia sacerdoti specialmente scelti dai propri vescovi per essere dei futuri missionari durante le trattative fanno ritenere che né dell'una parte né dall'altra si vorranno creare ostacoli di tal genere agli scambi commerciali tra la Francia e l'Italia.

Per misurare in tutta la sua importanza il nostro commercio estero con la Francia sarà opportuno dare una occhiata al modo nel quale i primi mesi del 1931, le importazioni e le esportazioni. Il totale delle importazioni nei primi undici mesi è stato di lire 737.742.767 e quello delle esportazioni di lire 1.053.725.976.

Le voci che hanno figurato con importanza maggiore all'esportazione, durante i primi 11 mesi del 1931 sono state: bovini, lire 93.386.105; bestiame ovino e caprino, 3.546.840; suini, 68.556.799; carni fresche e preparate, 43.069.063; formaggi, lire 80.497.282; riso, 39.474.049; agrumi, 12.153.732; uva e altra frutta fresca, 26.622.231; frutta secca, lire 16.588.305; vini, 65.841.555; seta tratta, 116.010.712; seta artificiale, 10.569.129; tessuti e altri manufatti di seta naturale, 13.563.167; tessuti e altri manufatti di seta artificiale, 8.181.371; macchine, con questa loro parti, 26.600.416; automobili, 15.718.402; oli essenziali ed essenze di agrumi, 4.409.129; pelli crude, 39.011.000; pneumatici, camere d'aria, cerchi, fasce di gomma elastica per ruote di veicoli 3.020.462; pietre preziose lavorate, 73.527.841; cappelli, 14.429.063; mercurio, 2 milioni 49.655; fiori freschi, 331.504; oggetti di collezione e d'arte 2.688.975.

Come si scorge agevolmente dalle cifre esposte più sopra, il volume dei nostri traffici con la Francia non soltanto è notevole, ma interessa tutti i settori della nostra produzione, tanto agricola che industriale.

I negoziati colla Germania. I ritocchi al Trattato vigente. ROMA, 3 pom. Non meno importante dell'accordo italo-francese è quello realizzato con la Germania. Con questa nazione i nostri scambi commerciali sono, come è noto, regolati, dal trattato di commercio del 31 ottobre 1925, che può essere denunciato con preavviso di sei mesi.

Nell'agosto scorso, in occasione della visita a Roma del Cancelliere del Reich, dott. Brüning, e dell'allora Ministro degli Esteri dott. Curtius, la situazione commerciale dei due Paesi fu oggetto di lungo e particolareggiato esame, durante il quale si convenne nell'opportunità di massima di introdurre nell'accordo del 1925 alcune modificazioni, soprattutto al fine di assicurare ai rapporti economici dei due Paesi una maggiore stabilità.

Per concretare il programma di azioni allora abbozzato, una Delegazione di esperti tedeschi, composta da sei membri, si recò nell'autunno in Germania ed ebbe proficui contatti con tecnici e produttori tedeschi.

Iniziatosi a Roma le trattative concrete tra le due Delegazioni, dopo una prima fase di lavori, si ebbe una prima interruzione, ma a metà gennaio i negoziati furono ripresi e condotti ininterrottamente fino a questi giorni.

La clausola più importante del nuovo accordo aggiuntivo è quella per cui la facoltà di denunciare il trattato commerciale del 1925 è sospesa fino a tutto il 31 dicembre 1932. E poiché naturalmente, riprendendo vigore col 1.º gennaio 1933, la facoltà di denuncia sarà sempre soggetta all'obbligo di preavviso di sei mesi, ne consegue che il vigente accordo commerciale italo-germanico resterà praticamente a regolare gli scambi tra i due Paesi fino a tutta l'estate del 1933.

Il risultato è assai importante o ve si consideri che l'instabilità e l'incertezza dei domini sono per tanta parte la causa della depressione economica attuale. I produttori italiani e germanici sanno che per sei mesi la pretesaforma su cui debbono operare i loro scambi non verrà mutata e potranno lavorare con tranquillità e sicurezza a potenziare i traffici reciproci.

Questo consolidamento del trattato di commercio vigente tra l'Italia e la Germania è stato accompagnato da alcuni ritocchi. Essi riguardano soprattutto l'agricoltura e mirano ad assicurare tanto agli agricoltori tedeschi che agli agricoltori italiani una più efficace difesa di certe posizioni ritenute eccessivamente vulnerabili. Anche questi ritocchi sono effettuati in un regime di reciprocità, in un'atmosfera di perfetta comprensione dei rispettivi interessi.

Durante i primi undici mesi del 1931 l'andamento dei nostri scambi commerciali con la Germania ha segnato le seguenti cifre: per le importazioni lire 1.856.003.177; per le esportazioni lire 1.048.919.824.

Le principali voci che durante i primi undici mesi del 1931 hanno figurato all'esportazione del nostro commercio estero col Reich sono state: formaggi 12.267.086; riso 10 milioni 628.340; patate 42.273.960; ortaggi freschi 62.393.961; pomodori 20.172.000; agrumi 124.331.750; uva e altra frutta fresca 138.444.100; castagne 1.194.322; frutta secca 9 milioni 224.132; vini e vermouth, 6.641.311; semi di senapa 2.153.407.

La stampa francese nel mettere in evidenza le difficoltà attraverso le quali si è dovuto passare, esprime la sua soddisfazione che un primo fatto suggerisca la buona volontà dei negoziatori delle due parti.

L'accordo è di una chiarezza semplice e di una esattezza di termini di carattere tecnico. Il modo di vivere di oggi succede in ordine di tempo all'accordo disdetto quattro mesi or sono.

Le conclusioni dell'accordo questa volta sono accompagnate in Francia da una mentalità rinnovata e da benevolenza nei riguardi nostri che fa giustizia di numerose amarezze che italianamente abbiamo sentito dinanzi a giudizi francesi non sempre suggeriti da equità e da serenità.

Da settimane l'opinione pubblica d'oltre Alpe reagisce e, rendendosi conto che con una maggiore consapevolezza delle cose italiane: voci autorevoli e di un prestigio singolare come quello di Raimondo Poincaré si fan largo nella foschia nebbiosa che hanno velato le rela-

zioni dei due paesi e domandano a Tardieu di fare il gesto che altri non hanno saputo o voluto compiere.

Segni di tempi nuovi. Ringraziamo Dio.

Quando la Francia apprenderà a conoscere, non attraverso i «sentiti dire», ma nella sua vita reale e inconfondibile fisionomia, il volto dell'Italia, i dubbi, le incertezze e gli equivoci cederanno il posto ad una chiarificazione mutua e duratura.

Un primo atto: la strada non è breve e la meta è ancora lontana per un'intesa totale. Abbiamo fede però che il cammino venga condotto sino in fondo.

L'accordo — dice il comunicato Stefani — potrà costituire il punto di partenza per intese definitive più ampie e più complete, non appena la situazione economica lo permetterà.

Il nuovo patto prevede tra l'altro la conclusione a breve scadenza di speciali accordi su alcuni punti, che interessano in modo particolarmente notevole gli scambi tra i due paesi e sui quali i produttori interessati dovranno procurare di raggiungere apposite intese. (Stefani).

Alcuni punti dell'accordo. E' stato firmato un nuovo accordo commerciale tra la Francia e l'Italia.

Questo accordo sostituirà il trattato del novembre del 1922 denunciato di comune accordo nel dicembre scorso.

La nuova disposizione consacra la piena autonomia tariffaria e la libertà assoluta di contingentamento delle due parti.

Le convenzioni particolari sul regime doganale delle sete e seterie e sul regime delle importazioni delle fermette e dei prodotti siderurgici sono mantenute.

Le posizioni tariffarie reciproche determinate da regolamenti anteriori e dal gioco della clausola della nazione più favorita rimangono attualmente la base del regime doganale tra i due paesi, salvo in ciò che concerne i vini e le automobili la cui questione sarà regolata ulteriormente con conversazioni tra i produttori interessati. (Stefani).

Accordo commerciale italo-germanico. ROMA, 3. Le trattative, che hanno avuto luogo tra la Delegazione germanica e quella italiana per modificare in alcuni punti il vigente trattato di commercio e di navigazione italo-germanico del 31 ottobre 1925 hanno portato alla conclusione di un accordo aggiuntivo regolante una serie di questioni concrete, che verrà firmato nei prossimi giorni.

Essendo le due Delegazioni venute nella convinzione, dopo averne fatto nel corso dei negoziati, che esistono promettenti possibilità per una stretta collaborazione economica tra l'Italia e la Germania i due governi hanno deciso di promuoverla al più presto delle conferenze tra produttori italiani e produttori germanici allo scopo di creare una base positiva d'intesa tra le produzioni similari dei due paesi.

I due governi sono d'accordo, che i risultati di tali conferenze formeranno utilmente il punto di partenza per futuri negoziati. (Stefani).

Un primo passo. L'accordo commerciale italo-francese è concluso.

La stampa francese nel mettere in evidenza le difficoltà attraverso le quali si è dovuto passare, esprime la sua soddisfazione che un primo fatto suggerisca la buona volontà dei negoziatori delle due parti.

L'accordo è di una chiarezza semplice e di una esattezza di termini di carattere tecnico. Il modo di vivere di oggi succede in ordine di tempo all'accordo disdetto quattro mesi or sono.

Le conclusioni dell'accordo questa volta sono accompagnate in Francia da una mentalità rinnovata e da benevolenza nei riguardi nostri che fa giustizia di numerose amarezze che italianamente abbiamo sentito dinanzi a giudizi francesi non sempre suggeriti da equità e da serenità.

Da settimane l'opinione pubblica d'oltre Alpe reagisce e, rendendosi conto che con una maggiore consapevolezza delle cose italiane: voci autorevoli e di un prestigio singolare come quello di Raimondo Poincaré si fan largo nella foschia nebbiosa che hanno velato le rela-

zioni dei due paesi e domandano a Tardieu di fare il gesto che altri non hanno saputo o voluto compiere.

Segni di tempi nuovi. Ringraziamo Dio.

Quando la Francia apprenderà a conoscere, non attraverso i «sentiti dire», ma nella sua vita reale e inconfondibile fisionomia, il volto dell'Italia, i dubbi, le incertezze e gli equivoci cederanno il posto ad una chiarificazione mutua e duratura.

Un primo atto: la strada non è breve e la meta è ancora lontana per un'intesa totale. Abbiamo fede però che il cammino venga condotto sino in fondo.

L'accordo — dice il comunicato Stefani — potrà costituire il punto di partenza per intese definitive più ampie e più complete, non appena la situazione economica lo permetterà.

Il nuovo patto prevede tra l'altro la conclusione a breve scadenza di speciali accordi su alcuni punti, che interessano in modo particolarmente notevole gli scambi tra i due paesi e sui quali i produttori interessati dovranno procurare di raggiungere apposite intese. (Stefani).

Alcuni punti dell'accordo. E' stato firmato un nuovo accordo commerciale tra la Francia e l'Italia.

Questo accordo sostituirà il trattato del novembre del 1922 denunciato di comune accordo nel dicembre scorso.

La nuova disposizione consacra la piena autonomia tariffaria e la libertà assoluta di contingentamento delle due parti.

Le convenzioni particolari sul regime doganale delle sete e seterie e sul regime delle importazioni delle fermette e dei prodotti siderurgici sono mantenute.

Le posizioni tariffarie reciproche determinate da regolamenti anteriori e dal gioco della clausola della nazione più favorita rimangono attualmente la base del regime doganale tra i due paesi, salvo in ciò che concerne i vini e le automobili la cui questione sarà regolata ulteriormente con conversazioni tra i produttori interessati. (Stefani).

Accordo commerciale italo-germanico. ROMA, 3. Le trattative, che hanno avuto luogo tra la Delegazione germanica e quella italiana per modificare in alcuni punti il vigente trattato di commercio e di navigazione italo-germanico del 31 ottobre 1925 hanno portato alla conclusione di un accordo aggiuntivo regolante una serie di questioni concrete, che verrà firmato nei prossimi giorni.

Essendo le due Delegazioni venute nella convinzione, dopo averne fatto nel corso dei negoziati, che esistono promettenti possibilità per una stretta collaborazione economica tra l'Italia e la Germania i due governi hanno deciso di promuoverla al più presto delle conferenze tra produttori italiani e produttori germanici allo scopo di creare una base positiva d'intesa tra le produzioni similari dei due paesi.

I due governi sono d'accordo, che i risultati di tali conferenze formeranno utilmente il punto di partenza per futuri negoziati. (Stefani).

Un primo passo. L'accordo commerciale italo-francese è concluso.

La stampa francese nel mettere in evidenza le difficoltà attraverso le quali si è dovuto passare, esprime la sua soddisfazione che un primo fatto suggerisca la buona volontà dei negoziatori delle due parti.

L'accordo è di una chiarezza semplice e di una esattezza di termini di carattere tecnico. Il modo di vivere di oggi succede in ordine di tempo all'accordo disdetto quattro mesi or sono.

Le conclusioni dell'accordo questa volta sono accompagnate in Francia da una mentalità rinnovata e da benevolenza nei riguardi nostri che fa giustizia di numerose amarezze che italianamente abbiamo sentito dinanzi a giudizi francesi non sempre suggeriti da equità e da serenità.

Da settimane l'opinione pubblica d'oltre Alpe reagisce e, rendendosi conto che con una maggiore consapevolezza delle cose italiane: voci autorevoli e di un prestigio singolare come quello di Raimondo Poincaré si fan largo nella foschia nebbiosa che hanno velato le rela-

canapa greggia e pettinata 27.908.653; lana e cascami 1.825.290; seta tratta 80.065.000; cascami di seta e filati di cascami 22.639.000; seta artificiale e cascami di seta artificiale 91 milioni 923.967; tessuti e altri manufatti di seta artificiale 13.310.806; pirliti e ceneri di pirliti di ferro 6.371.000; mercurio 4.413.341; macchine, apparecchi e loro parti 9 milioni 254.241; automobili 8.261.450; parti staccate di automobili 3.911.807; pneumatici, camere d'aria, cerchi e fasce di gomma elastica per ruote di veicoli 5.708.792; pietre preziose lavorate 17.258.884; bottoni di corozo 6.337.358; fiori freschi 9.241.054; altre merci 8.143.552.

Tanto le trattative con la Francia, quanto con la Germania sono state attentamente e continuamente seguite da S. E. il Capo del Governo il quale, nei momenti decisivi, ha anche riunito più volte a Palazzo Venezia le Delegazioni Italiane dando ad esse le necessarie direttive per i negoziati ulteriori.

I primi commenti

BERLINO, 3 pom. I giornali pubblicano il comunicato ufficiale circa le trattative commerciali italo-tedesche, mettendo particolarmente in rilievo il passo relativo alla possibilità di una stretta collaborazione economica tra i due Paesi.

La Vossische Zeitung rileva che la questione del rinnovo ovvero della modificazione del trattato commerciale era divenuta di attualità. La soluzione adottata mostra come anche abbandonando l'antica formula della nazione più favorita sia possibile trovare la via per accordi particolari fra le economie nazionali. Il giornale esprime poi l'augurio che la tendenza di stabilizzare quantitativamente lo scambio di merci mediante accordi particolari tra produttori e privati sia realizzata secondo principi opposti a quelli adottati dalla Francia, ossia non fissando i contingenti più bassi possibili bensì provocando vaste possibilità di esportazione da entrambe le parti.

Un libro gratuito per la vostra salute

Un distinto botanico, l'Abate Hannon ha scritto un libro nel quale espone il suo metodo. Riesce a provare che semplici decotti composti secondo il caso speciale sono capaci di guarire le cosiddette malattie incurabili: il Diabete, l'Albumina, la Vie Respiratoria (Tosse bronchite, Asma, ecc.), Reumi, malattie dello stomaco (acidità, cattiva digestione, pesantezza, ecc.), Malattie del fegato (Dolore, ittero, ecc.), Malattie del cuore (palpitazione, ecc.), del Reni, del Fegato, della Vie Urinaria, della Pelle, del Sangue, Uteri varicosi, Ulceri allo Stomaco, Stitichezza, Anemia, Malaria, Enterite, Emorroidi, Disturbi etici, ecc. ecc.

Questo libro è spedito gratis e franco dal

Laboratori Vegetali (Rep. 43), Via Solferino, 20 - Milano.

Dr. F. MORANDI MALATTIE DELLA BOCCA e dei DENTI Via Altarelli N. 15 p.p. tel. 23-443 Ogni giorno feriali, 9-12, 14-30, 15-30 al martedì, giovedì, venerdì mattina esclusivamente per appuntamenti.

SCIROPPO S. AGOSTINO PURGATIVE, INFRESCATE, RIFRESCHE, L'INTESTINO con questo DOLCE SCIROPPO purg

Quest'anno il mese di marzo è cominciato alla vigilia di mezza quaresima. Invece, un secolo fa, cominciò in pieno carnevale, o, per essere esattissimi, proprio il giorno di berlingaggio. E siccome, questo primo marzo, finivano quarant'anni da che Sua Maestà Apostolica l'imperatore Francesco I sedeva sul trono d'Austria, anche in Lombardia e negli altri italiani che, direttamente o indirettamente, erano sotto il dominio dell'aquila bicipite degli Asburgo, si festeggiò, con sparo di artiglierie, accensione di luminarie e cerimonie chiesastiche, il molto fortunato avvenimento. In Romagna, le truppe austriache di occupazione si dimostrarono su le piazze per la rivista, ma il popolo si teneva in disparte, perché i liberali lo avevano affidato dal condividere la turpe allegrezza degli oppressori. A Bologna, la festa avvenne alla Montagnola con una Messa al campo e si cantò, mentre le fucilieri e i pezzi tonavano, l'Inno imperiale. Nell'anno che era stato composto da Giuseppe Haydn, da quel Haydn di cui, il prossimo primo aprile, cadrà il secondo centenario della nascita.

La domenica successiva, quattro marzo, il carnevale ebbe, ad Ancona, occupata, come vedemmo, dai francesi, un pessimo numero di programma. I buoni anconetani erano, nel pomeriggio, raccolti nelle loro chiese, per assistere alle funzioni, dopo le quali si sarebbero abbandonati ai sollazzi carnevaleschi. Ed ecco una trentina di marinai di Luigi Filippo, buttarsi, dietro una bandiera tricolore, a far loro erba fascio, per le strade cittadine. S'erano mascherati da contadini e da monache, e suonando tamburi e pifferi, ballavano sui vicoli e, peggio, davanti alle case, all'uscir dei fedeli, con l'altro che onesti e con beffeggianti rimasero all'indietro delle loro religiose. Lo scandalo del popolo fu enorme e il carnevale fu irrimediabilmente scupato. Pare impossibile che i francesi si siano sempre distinti per certe birbanterie! Ma, gli erano marini del re sorto alla rivoluzione del 1830 e il volgarismo fu, sotto codesto re, quello che chiamarono, borghese, di moda.

Il lunedì, 5, il cardinale Albani, legato straordinario di Gregorio XVI nelle provincie di Romagna d'Emilia, mise fuori un editto che proibiva le ribotte carnevalesche, ma consumarsi, con torrenziali piogge e d'albania, nelle summenzionate regioni. Ed ecco come. Lo stesso cardinale, in data 24 febbraio, aveva fatto invito alle comunità e ai possidenti delle quattro Legazioni, di sottoscrivere un prestito di dugentomila scudi, i quali sarebbero stati restituiti in sette mesi col l'interesse del 6 per cento e mezzo per cento al mese. L'invito non rispose che la comunità di Ferrara e di Cento, i pochissimi privati, il Cardinale stesso trasformò il prestito da volontario in obbligatorio e, appunto il decreto 5 marzo, impose che, entro il mese, la somma del prestito doveva essere coperta. E, per dar luogo a fraintesi, precisò che la quota da sborsarsi dai singoli possidenti, possidenti e negozianti, che dalle singole provincie: la provincia di Bologna doveva versare 90.000 scudi; quella di Ferrara 50.000 compreso il già dato; quella di Forlì e di Ravenna 30.000 scudi. E, per le altre provincie, si fece il conto. La somma, i romagnoli persero tutto, ma una talqual cosa di più e le surriferite pappate carnevalesche rimasero loro un po' a traverso.

Non meno a Napoli il carnevale fu, il martedì, 6, quando la mischia avrebbe dovuto esser più furiosa e ridanciana, accadde un episodio. Sembra che tra i reggimenti *Sicilia* e del *Reggimento Napoli* (solita storia di rivalità di continentali) non corresse troppo buon sangue. C'era qualche scontro, ma cose serie non succedettero. Il giorno 10, al Castello, alcuni soldati del *Reggimento Napoli*, che si erano venuti a tu per tu con alcuni soldati del *Reggimento Napoli*, le acque si turbarono, volarono dei pugni, si cominciarono a unire a contadini, la faccenda ingrossò, si cominciarono le sciabole, si diedero colpi di fucile, si spararono dei colpi di cannone. Bilancio: quattro morti e quindici feriti.

E a Firenze come andò egli il carnevale? Malissimo. Firenze non celebrò nemmeno. La Granduchessa era, a Pisa, malata; peggio, di giorno in giorno: di giorno in giorno si attendeva la funebre notizia del transito. E i fiorentini che volevano bene ai loro sovrani, si unirono, in assistenza di lutto, al dolore della famiglia granduchessa. Leopoldo II e la principessa Marianna Carolina di Sassonia non aveva partorito un bambino al suo augusto consorte e non aveva avergli assicurato tanto afflitta e avvilita, che, a dispetto, i germi di una terribile malattia, la tisi, latenti nel suo sangue, si erano destati e

ormai la devastavano. Ai primi sintomi del morbo, i medici le avevano consigliato di trascorrere l'inverno nel clima dolce di Pisa e a Pisa erasi recata a novembre. Ma neanche il tepido sole di Lunigiana bastò a ritardare la catastrofe. A metà di marzo, i professori Brera e Betti giudicarono non lontana la morte e la Granduchessa, che, da qualche loro cenno, capì, si preparò serenamente al passaggio. Fece venir da Livorno il vescovo Gilardoni, suo confessore, e non volle che la lasciasse più. In pochi giorni, ricevè tre volte il Viatico. Tutta la corte assisteva alla cerimonia: Leopoldo reggeva l'ombrello reprimendo a fatica i singhiozzi. Una commozione sconvolgente dolosa invadeva gli astanti. Il ventiquattro marzo la Granduchessa spirò. Come una bambina che si addormenta sul petto della mamma, nota, in certe sue memorie, una gentildonna di Corte. Parole di cristiana poesia.

Il 29, la salma della Granduchessa, in un carro « ai cavalli di scuderia », giunse a Firenze. Sonavano a rintocco tutte le campane; rimbombava, di minuto in minuto, il cannone da Belvedere. La cittadina intera accolse e accompagnò alla basilica di San Lorenzo la morta, piangendo. Perché tutti le volevano bene come a una madre. E innumerevoli erano i poveri che l'avevano conosciuta consolatrice e soccorritrice delle loro lacrime e delle loro miserie.

L'undici marzo, prima domenica di quaresima, alla *Fenice* di Venezia, andò in scena, eseguita dalla Grisi, dalla Carradori e dal Coselli, l'opera *Ivanhoe* di Giovanni Pacini. Del Pacini adesso non sopravvivono che la *Saffo*. Eppure, cento melodrammi scrisse costui, con una forza e una facilità che stupirono l'Europa! Se ne meravigliava anche Gioacchino Rossini, che, in fatto di facilità e di prontezza creativa, non canzonava. Diceva il Rossini che se Pacini avesse avuto padronanza della tecnica quanto aveva di estro e di vena, nessuno avrebbe potuto resistergli al paragone. Nacque il Pacini, nel 1796, a Catania. Suo padre voleva tirarlo su per ballerino, ma il ragazzo, che si sentiva musicista nell'anima, riuscì a spuntarla e ottenne dal genitore di recarsi a Bologna dove studiò col Marchesi e col Padre Mattei. Aveva voce bellissima e mandò i bolognesi in visibilio cantando in un'opera del Pavesi. Ma i trionfi di cantante non erano il suo ideale. La composizione lo attraeva e, a diciassette anni, una sua farsa musicale, *Annetta e Lucinda*, fuorché dimorò parecchio tempo a Viareggio, mentre a Viareggio stava a godersi la spiaggia allora deserta, Paola Borghese, sorella, come nessuno ignora, di Napoleone. Morì, nel 1867, a Pescia, dopo aver pubblicato un volume di memorie che si leggono, come tutte le memorie, con vivo interesse. Il libretto dell'*Ivanhoe* era stato tolto dal romanzo omonimo di Walter Scott, che, in quell'epoca di romanticismo ipercatolico, era l'autore che empiva il mondo della sua fama e delle avventure dei suoi eroi e delle sue eroine. Innumerevoli romanzi scaturirono dalla inesauribile fantasia del celeberrimo scozzese, e quest'anno che ricorre il centenario della morte dello Scott, non mancheranno i signori critici di rimetterli sulla bilancia e di pesarli, per vedere che cosa ne è rimasto di vivo, a distanza di un secolo. Lo Scott si spense il ventinove settembre 1832, nel suo castello di Abbotsford, carico di gloria e di debiti. L'editore suo, a cui aveva affidato somme colossali, era fallito e lo Scott s'era trovato all'impegno di dover pagare ai creditori del fallito 120.000 sterline che, al cambio d'oggi, agguaglierebbero la bezzecola di quasi dodici milioni di lire italiane. Lo Scott aveva dovuto rimettersi a lavorare notte e giorno producendo romanzi su romanzi a getto continuo: in gran parte, zavorra. L'improbabile lavoro accelerò la morte. E quando trapassò, il debito enorme era per metà pagato. I diritti d'autore bastarono a pagar l'altra metà.

Tebaldo Pellizzari
Una tassa del 2 per cento « sulla vendita dei prodotti industriali » è stata approvata dal sottocomitato finanziario della Camera dei Rappresentanti. Il testo completo del provvedimento per l'applicazione della tassa sarà sottoposto oggi alla commissione finanziaria in una riunione plenaria. Si prevede che la tassa frutterà 525 milioni di dollari.

Il birrai tedeschi avrebbero vinto
BERLINO, 3. p.m. Il boicottaggio della birra che durava da alcuni giorni è stato sospeso mentre proseguono le trattative col governo circa l'abolizione della tassa sulla birra alla quale pare che il governo in via eccezionale sia disposto ad acconsentire.

Alfredo Smith ripresenta la sua candidatura alla Presidenza degli Stati Uniti
BOSTON, 3. p.m. L'ex governatore dello stato di New York, Alfred Smith, ha autorizzato oggi la iscrizione del suo nome nella lista per la scelta del candidato democratico alla presidenza nella riunione di primo grado dello stato del Massachusetts.

Anche nello stato di Vermont dove Alfred Smith ha molti sostenitori, egli presenterà la sua candidatura in opposizione a quella dell'attuale governatore dello stato di New York Franklin Roosevelt. (Radio Stef.)

La mostra aeronautica americana di Detroit

(Nostro servizio particolare)
NEW YORK, marzo. Una sezione delle più importanti della prossima Mostra Aeronautica Nazionale sarà indubbiamente quella riservata alle linee aeree civili americane, nella quale sarà esposto in grande abbondanza tutto il materiale importante ed interessantissimo relativo allo sviluppo dei trasporti aeronautici negli Stati Uniti, come risulta dalle informazioni fornite dalla Camera di Commercio Aeronautica Americana, a cui è dovuta l'organizzazione di questa importante mostra aerea.

Questa mostra si terrà a Detroit, dal 2 al 10 aprile, ed è la seconda del genere organizzata dallo stesso ente pure nella stessa città di Detroit, che è uno dei centri più importanti oltre che dell'industria automobilistica americana anche dell'industria aeronautica. Come già nel 1931 anche quest'anno l'esposizione si terrà nell'interno del grande hangar municipale dell'aeroporto cittadino, una delle più grandi costruzioni del genere fatte a spese della città di Detroit, con una spesa di oltre venti milioni di lire. Data l'importanza eccezionale della mostra di quest'anno, gli organizzatori ritengono che questo edificio pur di vastissime proporzioni non sarà da solo sufficiente ad accogliere tutto il materiale delle numerose sezioni in cui la mostra è suddivisa, e pertanto sarà necessaria la costruzione di strutture temporanee destinate ad accogliere tutto quanto non troverà posto nell'interno dell'hangar. Non appena sarà possibile determinare con precisione quante di queste costruzioni saranno necessarie non verrà iniziata la costruzione.

Così rapido e formidabile è stato lo sviluppo di questa branca dell'industria aeronautica — ha dichiarato il signor Roy Cooper, direttore del Comitato Organizzatore della Mostra, riferendosi alle linee commerciali di trasporti aeronautici — che il pubblico in generale non ha avuto né il tempo, né la possibilità di rendersi esattamente conto della importanza e del significato di questo fenomeno caratteristico dei nostri tempi. Per questa ragione gli organizzatori della Mostra Aeronautica hanno deciso di conferire una eccezionale importanza alla sezione riservata quest'anno alle linee aeree commerciali e in generale alla complessa e vasta organizzazione che oggi governa i trasporti aeronautici tanto delle persone che delle merci e della posta.

Dalla statistica ufficiale fornita dallo stesso signor Cooper risulta che durante gli ultimi dieci mesi dello scorso anno gli aeroplani di tutte le linee aeree civili americane trasportarono complessivamente 430 mila passeggeri, cifra che segna un aumento di ben 13.000 passeggeri sul totale dei passeggeri trasportati durante tutti i dodici mesi dell'anno precedente.

Le stesse linee trasportarono nello stesso periodo di tempo 762.266 chilogrammi di merci, circa quattro milioni e mezzo di chilogrammi di posta e volarono complessivamente 37.291.338 miglia.

La mostra si terrà a Detroit, dal 2 al 10 aprile, ed è la seconda del genere organizzata dallo stesso ente pure nella stessa città di Detroit, che è uno dei centri più importanti oltre che dell'industria automobilistica americana anche dell'industria aeronautica. Come già nel 1931 anche quest'anno l'esposizione si terrà nell'interno del grande hangar municipale dell'aeroporto cittadino, una delle più grandi costruzioni del genere fatte a spese della città di Detroit, con una spesa di oltre venti milioni di lire. Data l'importanza eccezionale della mostra di quest'anno, gli organizzatori ritengono che questo edificio pur di vastissime proporzioni non sarà da solo sufficiente ad accogliere tutto il materiale delle numerose sezioni in cui la mostra è suddivisa, e pertanto sarà necessaria la costruzione di strutture temporanee destinate ad accogliere tutto quanto non troverà posto nell'interno dell'hangar. Non appena sarà possibile determinare con precisione quante di queste costruzioni saranno necessarie non verrà iniziata la costruzione.

Così rapido e formidabile è stato lo sviluppo di questa branca dell'industria aeronautica — ha dichiarato il signor Roy Cooper, direttore del Comitato Organizzatore della Mostra, riferendosi alle linee commerciali di trasporti aeronautici — che il pubblico in generale non ha avuto né il tempo, né la possibilità di rendersi esattamente conto della importanza e del significato di questo fenomeno caratteristico dei nostri tempi. Per questa ragione gli organizzatori della Mostra Aeronautica hanno deciso di conferire una eccezionale importanza alla sezione riservata quest'anno alle linee aeree commerciali e in generale alla complessa e vasta organizzazione che oggi governa i trasporti aeronautici tanto delle persone che delle merci e della posta.

Dalla statistica ufficiale fornita dallo stesso signor Cooper risulta che durante gli ultimi dieci mesi dello scorso anno gli aeroplani di tutte le linee aeree civili americane trasportarono complessivamente 430 mila passeggeri, cifra che segna un aumento di ben 13.000 passeggeri sul totale dei passeggeri trasportati durante tutti i dodici mesi dell'anno precedente.

Le Memorie di Stresemann, che la *Vossische Zeitung* ha pubblicato, non mancano d'interesse anche in questo periodo in cui *majora praevalent*. A dir vero, le direttive dell'ex ministro degli esteri germanico sono ora battute in breccia dai partiti di destra, ma le Memorie richiamano l'attenzione sopra un cumulo di fatti e una situazione precedente così complessa da modificare certi apprezzamenti resi popolari dalle campagne della stampa di Hitler e di Uegenberg.

E' noto che la morte sorprese l'ex ministro degli affari esteri del Reich prima che avesse terminato la redazione del suo ricordo e che questi fu poi ordinato da Enrico Bernhard, collaboratore e confidente di Stresemann e due storici tedeschi Wolfgang Goete e Paolo Wiegler che ebbero a loro disposizione gli scritti dell'ex ministro. Dalle pubblicazioni fatte dalla *Vossische Zeitung* appare quante difficoltà dovette superare Stresemann per tenere testa alla Francia, che, a suo avviso, aveva cercato di ridurre il colpo di grazia all'una delle ragioni, che la politica di pacificazione in Germania, se il piano fosse stato accettato, ma che era necessario tuttora di tener conto della mentalità del popolo tedesco.

Un secondo colloquio tra Stresemann ed Herriot, ebbe luogo il 12 agosto. Herriot ebbe a dire: Nelle negoziazioni preparatorie degli alleati tanto ai Cancellieri che durante il soggiorno di Mac Donald a Parigi il problema militare non venne affrontato, e nei due discorsi alla Camera e al Senato fece notare che non gli si domandavano spiegazioni in proposito dell'evacuazione. Ma a Londra Mac Donald gli domandò di accedere al desiderio della Germania relativa all'evacuazione.

Egli si recò allora a Parigi per sapere se il Consiglio dei ministri accettava l'abbandono della Ruhr. Ottenne quest'acquietamento ma restava ben inteso che l'evacuazione non avrebbe avuto luogo se non fosse stato possibile il ritorno di Herriot in carica. Se fosse andato più innanzi nella via delle concessioni, avrebbe corso il rischio d'essere rovesciato dal Senato.

Ebbe una violenta disputa con Nollet e un'altra ancora più violenta con Foch. La necessità di non abbandonare la Ruhr che alla fine di un anno si impone perché nella massa del pubblico francese c'è la convinzione che i versamenti tedeschi che l'Impero ha prestato non cominceranno che nel secondo anno.

Stresemann replicò che non poteva presentarsi al Reichstag per annunciare l'evacuazione della Ruhr dopo un anno, che occorreva assolutamente abbreviare la dilazione.

Comunque, Stresemann trovava a Londra efficace appoggio. Quando venne a mancare, la Germania trovò in una situazione molto migliore. La politica da lui promossa fece vedere la Germania dall'isolamento. Lui morì, dopo l'evacuazione della Renania da parte delle truppe francesi, incominciò il nuovo ciclo, quello di Hitler ed Hugenberg, e proprio al momento che attorno la presidenza del Reich si giocava la carta definitiva, le Memorie di Stresemann vennero ad acquistare un'importanza che non si potrebbe sopravvalutare.

Giorgio Varenne

UN RAPIMENTO CLAMOROSO IN AMERICA

I tentativi di Lindberg per riavere il figlio

NEW YORK, 3. p.m. Il rapimento di Charles Augustus Lindberg, il figlio di 19 mesi dell'aviatore Lindberg, è l'argomento del giorno. Risulta dalle indagini che mentre il maggiordomo di casa Lindberg, la cameriera e la nutrice stavano mangiando da basso, il bambino dormiva nella sua culla in una camera al secondo piano. I rapitori giunsero con una grossa automobile che venne lasciata nel bosco vicino alla casa con una donna loro complice. Toltesi le scarpe strisciarono silenziosamente su alla casa portando una scala albanica che appoggiarono al muro; si arrampicarono sino alla finestra della camera del bambino, lo avvisarono una volta di più e lo portarono via. A questo punto, pare, ancora adombrato dal fatto che non si è sentito alcun strillo o rumore.

Appena venne scoperto il rapimento, la descrizione particolareggiata del bambino è stata telegrafata a ogni stazione di polizia dei quattro stati di Pennsylvania, Nuova Jersey, New York e Delaware.

La polizia di stato tiene d'occhio gli aeroplani e ha dato istruzioni a tutte le stazioni di vigilanza sulle strade che irradiano da Hopewell di sorvegliare bene tutte le automobili, « mentre centinaia di agenti di polizia hanno facendo minute ricerche nella regione intorno alla casa di Lindberg. Nel timore che i rapinatori possano tentare di raggiungere il Canada, su tutte le strade che vi conducono la polizia di Hopewell ha posto di guardia.

L'annuncio del rapimento « automobile rapita » era stato pervenuto prima di lasciare attraversare la frontiera. I funzionari canadesi cooperano pure nella sorveglianza.

La famiglia Lindberg ha ricevuto una lettera che chiede 50.000 dollari per il riscatto del bambino rapito; sembra che il colonnello Lindberg sarebbe disposto a pagare.

Il governo di New Jersey aveva offerto un premio di 10.000 dollari per l'arresto del rapinatore, ma ha poi ritirato tale offerta in seguito a un' conversazione telefonica avuta col colonnello Lindberg. La notizia del ratto ha avuto una eco immensa in tutta l'America. A Washington lo stesso Presidente Hoover si è intrattenuto con l'Attorney General su questo interessante affare.

L'ultimo ora giunge notizia da Newark (Nuova Jersey) che una cartolina postale scritta a caratteri di stampo e inviata per posta al colonnello Lindberg dice: « Il bambino è sano e salvo » e aggiunge: « Vi saranno date in seguito istruzioni e bisognerà attendere ». La cartolina è stata comunicata alla polizia.

Il colonnello Lindberg ha incaricato l'ex sindaco di Englewood, Thompson, ed Arthur Springer segretario del

Le Memorie di Stresemann, che la *Vossische Zeitung* ha pubblicato, non mancano d'interesse anche in questo periodo in cui *majora praevalent*.

A dir vero, le direttive dell'ex ministro degli esteri germanico sono ora battute in breccia dai partiti di destra, ma le Memorie richiamano l'attenzione sopra un cumulo di fatti e una situazione precedente così complessa da modificare certi apprezzamenti resi popolari dalle campagne della stampa di Hitler e di Uegenberg.

E' noto che la morte sorprese l'ex ministro degli affari esteri del Reich prima che avesse terminato la redazione del suo ricordo e che questi fu poi ordinato da Enrico Bernhard, collaboratore e confidente di Stresemann e due storici tedeschi Wolfgang Goete e Paolo Wiegler che ebbero a loro disposizione gli scritti dell'ex ministro. Dalle pubblicazioni fatte dalla *Vossische Zeitung* appare quante difficoltà dovette superare Stresemann per tenere testa alla Francia, che, a suo avviso, aveva cercato di ridurre il colpo di grazia all'una delle ragioni, che la politica di pacificazione in Germania, se il piano fosse stato accettato, ma che era necessario tuttora di tener conto della mentalità del popolo tedesco.

Un secondo colloquio tra Stresemann ed Herriot, ebbe luogo il 12 agosto. Herriot ebbe a dire: Nelle negoziazioni preparatorie degli alleati tanto ai Cancellieri che durante il soggiorno di Mac Donald a Parigi il problema militare non venne affrontato, e nei due discorsi alla Camera e al Senato fece notare che non gli si domandavano spiegazioni in proposito dell'evacuazione. Ma a Londra Mac Donald gli domandò di accedere al desiderio della Germania relativa all'evacuazione.

Egli si recò allora a Parigi per sapere se il Consiglio dei ministri accettava l'abbandono della Ruhr. Ottenne quest'acquietamento ma restava ben inteso che l'evacuazione non avrebbe avuto luogo se non fosse stato possibile il ritorno di Herriot in carica. Se fosse andato più innanzi nella via delle concessioni, avrebbe corso il rischio d'essere rovesciato dal Senato.

Ebbe una violenta disputa con Nollet e un'altra ancora più violenta con Foch. La necessità di non abbandonare la Ruhr che alla fine di un anno si impone perché nella massa del pubblico francese c'è la convinzione che i versamenti tedeschi che l'Impero ha prestato non cominceranno che nel secondo anno.

Stresemann replicò che non poteva presentarsi al Reichstag per annunciare l'evacuazione della Ruhr dopo un anno, che occorreva assolutamente abbreviare la dilazione.

Comunque, Stresemann trovava a Londra efficace appoggio. Quando venne a mancare, la Germania trovò in una situazione molto migliore. La politica da lui promossa fece vedere la Germania dall'isolamento. Lui morì, dopo l'evacuazione della Renania da parte delle truppe francesi, incominciò il nuovo ciclo, quello di Hitler ed Hugenberg, e proprio al momento che attorno la presidenza del Reich si giocava la carta definitiva, le Memorie di Stresemann vennero ad acquistare un'importanza che non si potrebbe sopravvalutare.

Giorgio Varenne

Le "memorie" di Stresemann

Le Memorie di Stresemann, che la *Vossische Zeitung* ha pubblicato, non mancano d'interesse anche in questo periodo in cui *majora praevalent*. A dir vero, le direttive dell'ex ministro degli esteri germanico sono ora battute in breccia dai partiti di destra, ma le Memorie richiamano l'attenzione sopra un cumulo di fatti e una situazione precedente così complessa da modificare certi apprezzamenti resi popolari dalle campagne della stampa di Hitler e di Uegenberg.

E' noto che la morte sorprese l'ex ministro degli affari esteri del Reich prima che avesse terminato la redazione del suo ricordo e che questi fu poi ordinato da Enrico Bernhard, collaboratore e confidente di Stresemann e due storici tedeschi Wolfgang Goete e Paolo Wiegler che ebbero a loro disposizione gli scritti dell'ex ministro. Dalle pubblicazioni fatte dalla *Vossische Zeitung* appare quante difficoltà dovette superare Stresemann per tenere testa alla Francia, che, a suo avviso, aveva cercato di ridurre il colpo di grazia all'una delle ragioni, che la politica di pacificazione in Germania, se il piano fosse stato accettato, ma che era necessario tuttora di tener conto della mentalità del popolo tedesco.

L'UOMO DI LOCARNO

Le "memorie" di Stresemann

Le Memorie di Stresemann, che la *Vossische Zeitung* ha pubblicato, non mancano d'interesse anche in questo periodo in cui *majora praevalent*. A dir vero, le direttive dell'ex ministro degli esteri germanico sono ora battute in breccia dai partiti di destra, ma le Memorie richiamano l'attenzione sopra un cumulo di fatti e una situazione precedente così complessa da modificare certi apprezzamenti resi popolari dalle campagne della stampa di Hitler e di Uegenberg.

E' noto che la morte sorprese l'ex ministro degli affari esteri del Reich prima che avesse terminato la redazione del suo ricordo e che questi fu poi ordinato da Enrico Bernhard, collaboratore e confidente di Stresemann e due storici tedeschi Wolfgang Goete e Paolo Wiegler che ebbero a loro disposizione gli scritti dell'ex ministro. Dalle pubblicazioni fatte dalla *Vossische Zeitung* appare quante difficoltà dovette superare Stresemann per tenere testa alla Francia, che, a suo avviso, aveva cercato di ridurre il colpo di grazia all'una delle ragioni, che la politica di pacificazione in Germania, se il piano fosse stato accettato, ma che era necessario tuttora di tener conto della mentalità del popolo tedesco.

CIO' CHE LA SPAGNA DEVE AI FIGLI CHE HA PROSCRITTO

Gli insigni Osservatori astronomici e la perfetta attrezzatura scientifica dei Gesuiti

Se i centri di alta cultura e di studi superiori a carattere universitario destavano contro i gesuiti le invidie dei repubblicani di Spagna, più ancora le potevano destare gli Osservatori astronomici, di cui la Spagna è possidente. Il più celebre di essi era l'Osservatorio dell'Ebro, presso Tortosa, fondato nel 1604 dal P. Cirera, con la specialità degli studi intorno all'influenza solare sopra la terra e perciò la mutua dipendenza fra i fenomeni solari e terrestri. Aveva perciò diverse sezioni: la eliofisica per lo studio delle grandi perturbazioni solari; la elettro-meteorologia per l'influsso dell'agitazione solare sull'atmosfera terrestre; la geofisica per i correnti telluriche, il magnetismo terrestre e la sismologia.

Corrispondente a tale varietà e importanza di studi era la perfezione degli edifici, degli apparecchi, della biblioteca, di tutto insomma il materiale scientifico, che era ammiratissimo anche dai dotti e da specialisti stranieri. Fra questi ultimi, il Matias, direttore dell'Osservatorio del Puy in Francia, nel prologo al suo *Tratado de la electricidad atmosférica y tellurica*, dichiarò esplicitamente « essere giustizia il riconoscere che la prima organizzazione scientifica in Europa e nel mondo intero che abbia consacrato alla fisica del globo e alla fisica solare uno stabilimento modello, fu l'Osservatorio dell'Ebro ».

L'Osservatorio pubblicava un bollettino mensile, che riportava le osservazioni; giornaliere di tutte le sezioni menzionate; ed era vicepresieduto da quasi tutti gli osservatori e centri scientifici del mondo. Ma oltre questa pubblicazione mensile, molte altre ne uscivano dalla scuola dell'Osservatorio: altre di investigazione, altre di vulgarizzazione scientifica, quale ad es., l'opera intitolata *El firmamento*, del presente Direttore Luis Rodas, conferenziere e scrittore brioso, ma non meno profondo e celebrato astronomo, che ebbe nella Spagna un'immensa fortuna. E noi ricordiamo ancora quanto fossero ammirati i saggi diversi dei lavori scientifici di questo Osservatorio nella Esposizione internazionale di Barcellona, da noi visitata nel 1929.

Contro questo pacifico stuolo di studiosi, che hanno relazione coi maggiori astronomi moderni di tutto il mondo, mandò giorni sono il Governo della repubblica una dozzina di suoi emissari, largamente spesi, per cacciarli dalla loro sede e impedire che tutti gli osservatori e centri scientifici del mondo, che oltre questa pubblicazione mensile, molte altre ne uscivano dalla scuola dell'Osservatorio: altre di investigazione, altre di vulgarizzazione scientifica, quale ad es., l'opera intitolata *El firmamento*, del presente Direttore Luis Rodas, conferenziere e scrittore brioso, ma non meno profondo e celebrato astronomo, che ebbe nella Spagna un'immensa fortuna. E noi ricordiamo ancora quanto fossero ammirati i saggi diversi dei lavori scientifici di questo Osservatorio nella Esposizione internazionale di Barcellona, da noi visitata nel 1929.

Per la pubblica utilità, anche maggiore, fu pure lodato un altro Osservatorio dei Gesuiti spagnoli, quello di Manila, capitale delle Filippine, particolarmente per le predizioni accurate dei cicloni che infestano i mari dell'estremo Oriente di cui accerta le origini e il corso. Esso comprende a sezioni: la meteorologica, la sismica, la magnetica e l'astronomica; e tanto è il credito delle sue osservazioni che esse sono la norma dei capitani di mare che navigano per quell'estremo Oriente. Esso continuò i suoi lavori anche dopo che l'arcipelago filippino passò sotto il dominio degli Stati Uniti, e li vede ora tutelati, come di utilità internazionale, dallo stesso Governo protestantico degli Stati Uniti, succeduto

Gli "umidi", americani cantano vittoria
WASHINGTON, 3. p.m. Gli antiprobibizionisti sono esultanti perché hanno ottenuto un numero sufficiente di firme, 145, « per potere obbligare la Camera dei Rappresentanti a venire a una votazione sulla proposta di deferire ai singoli stati del proibizionismo. E' questa la prima importante fatto dagli "umidi" da dieci anni a questa parte sulla via dell'abolizione del proibizionismo. I deputati Beck e Lathum presenteranno il 14 marzo alla Camera dei Rappresentanti una proposta nel senso suddetto, implicante la modificazione del diciottesimo emendamento alla costituzione. Con gran interesse è attesa la votazione che si avrà su tale proposta perché servirà a misurare le forze dei « fori e dei nemici del regime secco nel Congresso. I « seccisti » vorrebbero specialmente ottenere un gran numero in favore del proibizionismo per servirne come urna nella prossima campagna elettorale presidenziale.

Lo stato di Rhode Island abroga il proibizionismo
PROVIDENCE, 3. p.m. Il governatore dello stato di Rhode Island, G. A. Brown, ha firmato una legge che abroga nello stato di Rhode Island la legge sull'applicazione del proibizionismo. La birra contenente fino al 3,75 per cento di alcool è stata dichiarata legalmente permessa in contrasto con quanto dispone la legge Volstead. I fautori della nuova legge sostengono che lo scopo della legge è di far sapere ufficialmente che lo stato di Rhode Island è decisamente contrario al proibizionismo nazionale. L'abolizione, il trasporto e il possesso di bevande alcoliche per uso personale non sono proibiti, tranne che per la birra permessa il diritto di farne commercio.

Vapore italiano incagliato
PERPIGNANO, 3. p.m. Nel porto di La Nouvelle, vapore italiano «San Giovanni» ha rotto gli ormeggi per la tempesta ed è andato ad affiancarsi a un vapore italiano. I due aperi poi trascinati sempre dalla tempesta si sono incagliati su un fondo di melma. Essi saranno riportati a galla facilmente. Non vi sono disgrazie di persone.

Le udienze del Sovrano
ROMA, 3. p.m. S. M. il Re ha ricevuto in udienza privata il comm. Antonio Insolera, il quale gli ha fatto omaggio del suo *Manuale di legislazione corporativa* di recente pubblicazione. Il Sovrano ha gradito il libro e si è compiuto di trattenere in colloquio l'offerente.

Il volo di Bertram verso l'Estremo Oriente
COLONIA, 3. p.m. Il capitano aviatore Hans Bertram ha preso il volo da Colonia sull'idrovolante Atlantico per la prima tappa di un grande volo verso l'Estremo Oriente. Il capitano Bertram nel settembre scorso compì felicemente un volo fino a Calcutta. In questa sua nuova impresa egli è accompagnato da un pilota e da un meccanico e da un operatore cinematografico. E' si propone di sorvolare le Alpi, attraversare l'Italia, la Grecia, l'Anatolia, l'Irak, la Persia, l'India, la Cina fino al Giappone. Durante il percorso l'operatore che ha con se raccoglierà numerosi film per cinematografia. (Radio Stefani).

Carichi d'oro in volo per Amsterdam
PARIGI, 3. p.m. Terzi l'altro sono partiti dall'aeroporto di Bourget e aeroplani commerciali di una compagnia olandese con un carico totale di 10.680 kg. di oro rappresentante un valore di 185 milioni e 561 mila franchi diretto ad Amsterdam.

A proposito di un'imposta che non dev'essere applicata

Cesio Marchini, dalle colonne di un'importante pubblicazione del clero, "Periculis Munitus", aveva già fatto il rilievo che l'assenza da tale testo unico per la finanza locale di norme precise riguardanti l'esenzione dalla imposta consumo del vino destinato alla celebrazione della Messa, nonché di quello questuato, avrebbe indotto i comuni a interpretazioni troppo restrittive. Ecco, infatti, rileva, tra l'altro, il competente, anche la Direzione dell'Ufficio Imposte di consumo del Comune di Novara, a negare l'esenzione di simonia alle chiese e cappelle che, agli inizi di questo nuovo anno, incominciarono ad acquistare il tabacco ordinario annuale, per il 1932, di vino destinato esclusivamente alla S. Messa. Contro ciò insorse prontamente quel Segretariato del Clero, opponendo, tra l'altro, le seguenti principali obiezioni:

Lo che la detta esenzione neppure era espressamente dichiarata nel Regio decreto-legge del 1930 (istituto delle imposte di consumo) ma venne ammessa con apposita risoluzione ministeriale — riprodotta a pag. 33 del "Massimario" per le imposte di consumo, raccolta ufficiale delle risoluzioni del Ministero delle Finanze — precisamente in considerazione che dalla destinazione al Sacro Rito esula il carattere di consumo usuale di bevanda: 2.0 che in ordine alla imposta di consumo sulle bevande il detto "Massimario", come non ha aggiunto (nell'articolo 29) nuove esenzioni soggettive a quelle già contenute nel corrispondente art. 14 (sub. 15) del R. decreto del 1930, non può contenere disposizioni analoghe, che comunque possano autorizzare a ritenere revocata la citata risoluzione ministeriale esonerativa, mentre rimane chiaro, anche nello stesso "Massimario", il principio informativo fondamentale della tassabilità del solo consumo usuale di bevanda; 3.0 che a fatto nessuna considerazione morale e logica, come nessuna dichiarazione ministeriale, è sopravvenuta a giustificazione di una revoca della franchigia.

Restrittive interpretazioni comunali

Ma quell'Ufficio Imposte di Consumo si irritò nella negativa ed il Vice Fedestà dava al Segretariato, in data 30 gennaio 1932, la seguente risposta che riportiamo come documento indicativo di una interpretazione restrittiva e letterale che tanti Comuni hanno ritenuto prudente dare in generale alle disposizioni tributarie del Testo Unico sulla Finanza locale.

«Allo stato odierno della legislazione l'esenzione dell'imposta sul consumo che, prima, per speciale disposizione ministeriale di applicazione obbligatoria, era accordata al vino destinato alla celebrazione della Messa, deve ritenersi cessato col R. decreto del 1930».

«Ché perché in tal giorno entrò in vigore il R. D. 14 settembre 1931, numero 1775, Dato Decreto, infatti, che riassume in testo unico tutte le leggi, i decreti, le disposizioni, le norme, le circolari e le istruzioni ministeriali aventi forza di legge, non allora pubblicate per i tributi locali, specificò, per ognuno di questi, i casi di esenzione, omettendo, però, quello suscitato».

«Premesso quanto sopra e tenuto presente che l'imposta sul consumo, per carattere di generalità, una volta stabilita non ammette esenzioni (e tassativamente previsti; che, nel caso specifico del vino, l'imposta è, per Novara, di obbligata applicazione e deve colpire detta bevanda allorché passa a qualsiasi consumo non compreso nei casi di esenzione dal Legislatore, espressamente determinati, non mi è consentito di accordare particolari soppressioni totali o parziali dell'imposta stessa a beneficio di determinate categorie di persone o per determinati scopi, sia pure anche lodevoli né mi trovo, per ora, nella possibilità di accordare la franchigia chiesta con la lettera del 12 corrente mese».

Avverso a tale negativa il Segretariato di Novara, che la ritiene infondata e ingiustificata localmente e lo giustamente, ha presentato formalmente ricorso ministeriale a quel R. Prefetto, avvertendolo, alle considerazioni obbligate all'Ufficio Imposte di consumo, anche la seguente: che in omaggio al notissimo principio concordato dell'equiparazione, a tutti gli effetti tributari, erariali, provinciali, comunali, ecc., del fine di culto e di relazione a quello di beneficenza ed istruzione, lo stesso Ministero delle Finanze aveva ultimamente dichiarato essere applicabile anche in materia di imposte di consumo — come è stato precedentemente riconosciuto — pure agli enti con finalità di religione e di culto la franchigia disposta dal T. U. a favore degli istituti di carità e di beneficenza per le bevande acquistate in economia per la distribuzione gratuita ai ricoverati: franchigia che, se applicabile ai detti enti per le bevande destinate al consumo "usuale", a fortiori deve applicarsi alle chiese, nel vino destinato alla S. Messa, distribuito ai celebranti per l'uso sacro e non per consumo usuale di bevanda.

Le dichiarazioni ministeriali e la conferma delle esenzioni

Della questione e delle pratiche avanti le autorità venne contemporaneamente informata anche la benemerita Federazione del Clero, affinché a sua volta ne desse comunicazione al Ministero, invocando pronte disposizioni chiarificatrici, molto più trattandosi di una questione di principio, di interesse generale, sull'interpretazione del nuovo T. U.

Il Ministero delle Finanze, provvedendo a dare le debite immediate disposizioni, ne diede sollecita favorevole comunicazione: l'on. Casati, sottosegretario alla Finanza, così dava assicurazione personale all'ill.mo Rev.mo Mons. Orlandi, Vice Presidente della F.A.C.C.I.

Roma, 1 febbraio 1932. A. X. — In relazione ai comunicati esposti del Segretariato del Clero di Novara circa la negata esenzione da parte di quell'Ufficio delle imposte di consumo del vino, destinato alla celebrazione della S. Messa, Le comunico che è stata officiata la R. Prefettura di Novara di far presente al locale Podestà che le risoluzioni di massima contenute nell'apposita Raccolta pubblica da questo Ministero e tra le quali anche quella concernente l'esenzione di cui sopra, debbono ritenersi tuttora valide stante che il Testo Unico per la finanza locale nulla ha in massima innovato alle preesistenti disposizioni.

legislative, Cordiali saluti. — Firma: *Casati*.

Mentre perveniva, per la gentile premura di Mons. Orlandi, notizia di tale assicurazione, S. E. il Prefetto di Novara notificava a quel Podestà ed a quel Segretariato la comunicazione ufficiale. Ecco il testo dell'importante documento.

«È stato riferito al Ministero delle Finanze che la locale Amministrazione delle imposte di consumo avrebbe negata la esenzione da imposta per il vino destinato alla celebrazione della S. Messa adducendo che tale esenzione non è stata inserita nel T. U. per la Finanza locale, né nelle norme provvisorie per l'applicazione del Testo medesimo».

Al riguardo il Ministero stesso con Nota 31 gennaio scorso mi comunica quanto segue:

«Pregasi avvertire il Podestà di questo Comune capoluogo che le risoluzioni di massima contenute nell'apposita Raccolta pubblica da questo Ministero debbono ritenersi tuttora valide stante che il Testo Unico per la finanza locale nulla ha in massima innovato alle preesistenti disposizioni legislative e che particolarmente a da ritenersi tuttora valida la disposizione di cui a pag. 43 della Raccolta suddetta relativamente alla esenzione del vino destinato alla celebrazione della Messa».

Il Prefetto: *U. Duceschi*.

A nessuno può sfuggire l'importanza delle suddette dichiarazioni ministeriali per il fatto che esse affermano non solo che rimane intatta la disposizione riguardante l'esenzione per il vino della S. Messa, ma che in massima restano tuttora valide le preesistenti disposizioni; per cui in massima restano ancora in vigore, anche dopo l'entrata in applicazione del Testo Unico, le preesistenti esenzioni ed agevolazioni in materia di tributi locali, particolarmente delle imposte di consumo. Rimangono quindi ferme le risoluzioni del Massimario ministeriale, tra le quali anche l'esenzione, anche per il vino questuato, per le bevande vinose somministrate gratuitamente da un Convento ai propri ospiti e per elargizioni caritative e per i bisogni stessi della vita conventuale, per le bevande acquistate o prodotte da enti od istituti di carità e beneficenza e, per equiparazione, da enti od istituti aventi fini di religione o di culto (Seminari, Monasteri, aggregazioni religiose, ecc.).

Un tipo di Regolamento comunale

«Art. 1. — In applicazione del disposto ministeriale, è esente dall'imposta di consumo dall'addizionale e, conseguentemente, dalla tassa scambio, il vino destinato alla celebrazione della Messa, nonché esso sia accompagnato dalla dichiarazione del destinatario comprovante la reale destinazione del vino stesso».

«Art. 2. — Le operazioni di verifica di controllo relative alla detta franchigia vengono eseguite unicamente dalla Ricerivitoria centrale (Dock), alla quale deve essere trasportato il vino in esenzione per la suddetta destinazione».

«Detto Ufficio terrà registrazione di tutto il vino importato con detta franchigia distintamente per la Cattedrale, per le parrocchie, per gli oratori, le cappelle, ecc.».

«Art. 3. — L'Ufficio diocesano di assistenza Segretariato del Clero fornirà alla accennata Ricerivitoria, l'indicazione della quantità annua massima di detto vino occorrente per ogni chiesa».

«L'accennata Ricerivitoria curerà che il vino importato non superi la quantità di cui al precedente comma».

«Superandola darà immediatamente avviso alla Direzione, che, sentito l'Ufficio diocesano (Segretariato del Clero), provvederà nell'interesse della legge».

«Art. 4. — Se nel territorio comunale si volesse, per necessità o per comodità di servizio, costituire un deposito centrale di distribuzione di detto vino, esso sarà regolato con le norme del deposito all'ingrosso, sia agli effetti della vigilanza che a quelli della restituzione».

Di notevole in tale Regolamento comunale è la semplicità delle modalità di procedura: l'Ufficio del Segretariato del Clero — altrove, mancando questo, potrebbe essere ad esempio, la Curia Diocesana o direttamente l'autorità ecclesiastica del luogo — denuncia con elenco in bollo individuali, e di altre formalità burocratiche che si risultano prescritte in altre città.

F. naturale, però, che nei piccoli Comuni le cose possono essere ancor più semplificate, tanto più che il Ministero, con elenco in bollo individuale, e di altre formalità burocratiche che si risultano prescritte in altre città.

NOMINE SINDACALI

Roma, 3. Con decreti ministeriali sono state approvate le seguenti nomine sindacali: Cammarata dottor Antonio segretario del Sind. riv. fascista dei medici di Caltanissetta — Azodi geometra segretario del sindacato provinciale fascista dei geometri di Ferrara.

La riunione del Direttorio del Partito Le disposizioni per la celebrazione del 13° annuale del F. sci

Roma, 3. Circa la celebrazione del 13° annuale della fondazione del Fasci, il segretario on. Starace, presi gli ordini da S. E. il Capo del Governo Duce, fascisti e pubblici edifici, saranno convocati fascisti per la lettura del messaggio del Duce. A sera, nelle piazze, presteranno servizio i corpi musicali e i complessi corali dell'O.N.D. Durante la giornata è prescritta la camicia nera con decorazioni o l'alta uniformi.

Il Direttorio ha inoltre esaminato e approvato lo statuto regolamento delle associazioni fasciste, che sarà pubblicato nel prossimo «Foglio d'ordine». Il segretario del Partito Duce, come i pubblici edifici, saranno convocati fascisti per la lettura del messaggio del Duce. A sera, nelle piazze, presteranno servizio i corpi musicali e i complessi corali dell'O.N.D. Durante la giornata è prescritta la camicia nera con decorazioni o l'alta uniformi.

Le malversazioni di due impiegati della Dunlop per oltre un milione

Un capolavoro di astuzia infreda - L'arresto della Lambertini

Milano, 3. Per oltre un milione di lire sarebbe stata danneggiata la Società anonima italiana Dunlop con sede in via Siroli 33 in seguito a una lunga catena di frodi commessa da due impiegati.

Si tratta della ventiquattrenne Maria Lambertini, abilitata in corso Concordia 12, a cui erano attribuite funzioni di cassiera, e del trentenne Vittorio Trombini fu Giovanni, di viale Plinio 15, contabile. Non si è però conosciuto che cosa sia mai successo dopo l'arresto dei due, dopo parecchi anni di attività scrupolosamente onesta, ad architettare una truffa di così vaste proporzioni.

In quanto al sistema adottato, esso consisteva nel sottrarre il denaro di cui si disponeva in un conto di astuzia e di precisione, se neppure ora i dirigenti dell'azienda sono veramente riusciti a trovare il bandolo del tutto.

Al principio della settimana scorsa, il Trombini, che da qualche giorno non era uscito di casa, si recò all'ufficio un po' più tardi del solito per dare conto della sua attività. Ma era stato indisposto e aveva bisogno di rimettersi completamente con quel che gli era accaduto. Da allora non se ne è saputo più nulla.

La Lambertini, che era stata assunta prima che il Trombini fosse arrestato, non era neanche per intercessione della sorella Arcelia di 27 anni, già da tempo occupata nella società come segretaria del direttore commerciale.

Per le sue malversazioni, per il suo interessamento al lavoro, per l'assoluta serietà di condotta in ogni circostanza, la cassiera — così affermavano i suoi congiunti — era una ragazza da citare come esempio.

Lo sbalordimento dei familiari appare espresso nella massima buona fede: essi escludono nel modo più assoluto che la cassiera abbia recato a casa denaro di cui si fosse appropriata. Il loro attribuito come compenso mensile, Trattandosi di giovane malaticcia e di carattere debole si è indotti a supporre che il Trombini sia riuscito a sottrarre il denaro in qualche modo, tempo abbia esercitato su di lei un malvagio influsso.

A quanto è stato riferito alla polizia, il Trombini, d'accordo con la Lambertini, avrebbe commesso le registrazioni, sia aumentando l'assommo di alcune fatture, sia creando fatture fittizie. Oltre alle falsificazioni, i conti della Lambertini sarebbero pervenuti all'estensione di assegni falsi in favore di terzi persone. Si richiedeva dunque, per la riscossione di questi titoli di credito, l'intervento di qualche estraneo, che la polizia sta cercando di identificare.

Per quanto riguarda l'entità del danno subito dalla ditta Dunlop, ancora non si possono fare cifre definitive. Come è stato accennato, si tratta di una somma di lire. Le verifiche contabili continuano.

La Lambertini che con la scusa vera o falsa di un'influenza aveva da qualche giorno disertato l'ufficio, venne trovata nel suo appartamento, accompagnata dal maresciallo Sterlich alla Questura centrale.

Vane invece sono state finora le ricerche del contabile.

La Lambertini, nella sua confessione, avrebbe addossato la colpa principale ai Trombini, istigatore e animatore della trista impresa.

Censimento di coltivatori di pioppo

Roma, 3. Il Segretario del Partito on. Starace, nella sua qualità di presidente del comitato nazionale forestale, ha convocato a Palazzo Littorio la sezione III del Comitato stesso che comprende l'istituzione tecnico-agraria per il miglioramento del pioppo. Dopo una sintetica relazione del gr. uff. ing. Luigi Bulgo si è deciso il censimento dei grandi coltivatori di pioppo.

La morte del gen. Giuseppe Ciano

Roma, 3. Nell'altre è morto nella sua abitazione in via Nicola Fabrizi, il tenente generale comandante di Corpo d'Armata Giuseppe Ciano, che durante la grande guerra tenne il comando di una delle gloriose divisioni della Terza Armata. Fu il primo governatore militare della Libia e fu deputato al Parlamento per due legislature. Più volte decorato al valore, era anche insignito dell'onorificenza di cavaliere di gran croce dell'Ordine Militare di Savoia.

Inizio degli scavi nell'antica città di Trebola

CASERTA, 3. In Terra di Lavoro ex provincia di Caserta, esistono avanzi e tracce di antichissime città, specialmente dell'antico impero Romano.

Nelle vicinanze di Liberi, a Sud-Ovest del Millennio ponte Tora si trovano gli avanzi di una antichissima città romana, chiamata Trebola. Le cronache del tempo dicono che la grande città, la quale portava altro nome, fu chiamata dai nemici dei romani Trebola, poiché resisteva agli attacchi dei nemici e i romani combattevano da leoni.

La città di Trebola fu il soggiorno preferito dall'alta nobiltà. La vasta pianura merlettata di piante ombrose e di fiori colorati, la rendono magnifica. Imperatori, principi e senatori avevano le loro ville ricchissime. La vita è stata sempre agiata.

Data l'importanza di questa città morta per i suoi ricchi abitanti, il rifacimento, che prossimamente avranno inizio i lavori di scavi.

Nelle vicinanze della città, sepolta attraverso il fiume Tora, che ha un ponte di gran valore, per antichità, per costruzione, e per fatti d'armi storici, che si sono svolti durante l'impero romano; questo ponte dovrebbe essere dichiarato monumento nazionale, invece versa in uno stato deplorevole. Di chi è la colpa? Sempre la vecchia politica del tempo, e specialmente del vandalismo umano, che inesorabilmente tutto distrugge.

Il ponte Tora, dato così perché attraversa il torrente dello stesso nome, è un'opera ragguardevole dell'arte muraria. Ad esso è legata una annosa vertenza fra i comuni di Liberi e di Pontelatone, confinanti, vertenza che si conclude con la soccombenza di Liberi, obbligato al pagamento di molte migliaia di lire, non ancora interamente versate, poiché Pontelatone è creditore di altre lire 9000.

Redattosi il progetto, ne assunse l'appalto, se non andiamo errati, la Ditta Troiano.

Il Comune di Liberi vi concorre con la somma di lire 5000 ed il ponte scadeva a novembre.

A lavoro ultimato, fossero divergenze fra i comuni, poiché le spese sostenute per la erezione del ponte, andarono oltre quelle stabilite dal progetto; per la ragione che la ditta costruttrice, pare abbia adoperato materiali più costosi di quelli previsti dal progetto. Di qui la lite, con le conseguenti dette innanzi, che l'amministrazione del tempo avesse ponderato meglio i suoi passi.

Sulle mura che fanno ala al ponte, a guida di bauletti, fu applicato in bell'ordine, piperni lavorato, il quale oltre a conferire al ponte una forma ornamentale, serviva ancora a preservare la fabbrica dal crollo e dal dissesto del tutto.

Senonché da un pezzo in qua la vandalica opera di ignoti, o di ignari ragazzi o pastori, che su quel ponte, quasi quotidianamente si soffermano col loro gregge, ha fatto sì che i bauletti più non esistono.

I bauletti giacevano nel fondo del torrente, intorno al quale si elevava precipitoso una siepe di spine.

La fabbrica, rimasta senza quel congegno, sarà oggetto di ulteriore trasloco dei pastori, se l'amministrazione non si preoccupa di correre ai ripari, dando così lavoro a qualche muratore, e ve ne sono tanti, e disoccupati.

Le pietre si staccheranno un po' alla volta, la fabbrica si scrollerà e la opera d'arte diventerà come la volta di via «Chiario», le cui mura, sono, in qualche punto crollate e livellate alla strada; con pericolo del bestiame e dei passanti.

Osserviamo che lungo la strada, dal ponte «Tora», al Crocivita di Villa, vi sono altri tre ponticelli, i cui bauletti di pietra lavorata, giacciono nei fossi sottostanti.

Perché non si rimettono a posto?

Ex ufficiale giudiziario condannato per truffa

CREMONA, 3. Si è concluso, ieri, presso la nostra Pretura, il processo a carico di un ex Ufficiale Giudice, il certo Guglielmo Floris, d'anni 57 e del di lui figlio Giuseppe di anni 38. Essi dovevano rispondere, il primo di truffa appropriazione indebita, e contravvenzione per gestione abusiva di agenzia d'affari; il secondo di truffa.

Numerosi sono i testi d'accusa che vengono uditi, tra i quali, certa Ferrola Carolina di Bagnolo Mella, dice che tempo fa, si era trovata 2500 lire a un suo fratello il quale gli mandò il Floris Guglielmo per ottenere il pagamento. La Ferrola, in più riprese pagò, nelle mani del Floris, l'intera somma, più gli interessi e le competenze del Floris. Il fratello, a sua volta, assicura di non aver avuto un centesimo, non solo, ma di aver anticipato 150 lire al Floris per le spese di ricupero.

Vengono uditi altri testi che provano le gesta truffaldine tanto del quanto del figlio. Finito l'esame testimoniale il Giudice, dott. Broto, ha dato la parola al P. M. avv. Bettinelli che ha chiesto la condanna del Floris Guglielmo alle pene di legge per la contravvenzione alla legge di P. S. sulle agenzie d'affari, per una truffa compiuta a danno del mobile di P. S. S. in un'ipotesi di truffa indebita. Per il Giuseppe chiede la condanna per truffa che egli ha commesso a danno di certo Ferranti Carlo. Il difensore, avv. Cavalerone, ha sostenuto vigorosamente la tesi di assoluzione.

Il Giudice, condanna il Floris Guglielmo a mesi sedici e lire mille di multa per appropriazione indebita e per la contravvenzione alle leggi di P. S. sulle agenzie d'affari. Il Floris Giuseppe viene condannato a un anno di reclusione e 900 lire di multa per truffa.

La straziante morte di una bambina

CREMONA, 3. Una bambina di Annico — Ines Zanotti d'anni 3 — andò a finire, non si sa come, in una grossa pentola d'acqua bollente, producendosi ferite gravissime. Non ostante il pronto intervento del medico locale e dei medici del nostro Ospedale, la bambina venne subito ricoverata, la piccola, dopo alcune ore di agonia, cessava di vivere.

Il Consiglio superiore delle Miniere

Roma, 3. Il 4 aprile si adunerà, presieduto dal Ministro Bottai, il Consiglio superiore delle Miniere.

CORRIERE COMMERCIALE

Il commercio estero del Reich nel 1931

Il fascicolo del «Bollettino Settimanale di Informazioni Commerciali» dell'Istituto Nazionale per l'Esportazione, pubblica un ampio studio sulla situazione del commercio estero della Germania nel 1931, con particolare riferimento alle importazioni dall'Italia.

Sono particolarmente interessanti i seguenti dati riguardanti i prodotti agrari:

Semi. — In relazione allo scorso raccolto locale, si nota nel 1931 un aumento dell'importazione tedesca di semi da prato: l'Italia si avvantaggia in misura notevole per i semi di trifoglio rosso, e lievemente per quelli di erba medica.

Cereali. — In questo gruppo assume una certa importanza il concorso italiano all'importazione del riso bristato; vi predomina l'India Britannica, seguita dagli S. U. A. con cifre in forte aumento.

Importazioni dall'Italia superano i 106 mila quintali.

Patate e ortaggi. — In rapporto all'esistenza di forti e ben conservate giacenze di produzione locale, è diminuito nel 1931 di molto il fabbisogno da parte della Germania di patate di produzione estera. Risonanza di questo fatto soprattutto i Paesi coltivatori ed esportatori di patate tardive, come l'Olanda ed il Belgio.

Ridotta sensibilmente è anche l'importazione tedesca di cavolfiori, soprattutto per minore fornitura da parte dell'Olanda, mentre si contrade di circa 24 mila quintali anche il quantitativo dell'Italia.

La diminuzione di importazione di prodotti si riflette con maggiore intensità nelle due principali provenienze: Italia e Olanda.

E' aumentata, per maggiori forniture dell'Egitto e dell'Olanda, la importazione totale delle cipolle; diminuisce il concorso degli altri due principali Paesi fornitori: Ungheria e Italia.

Frutta fresca. — Limitandoci a considerare di questo gruppo le specie più importanti nei confronti della nostra esportazione, va posto in rilievo il forte aumento negli acquisti tedeschi di pesche, per le quali l'Italia mantiene un predominio pressoché assoluto.

Ripiega invece l'importazione di ciliege e visciole, contrazione che si riflette specialmente nel concorso olandese, mentre migliora lievemente in quantità la partecipazione italiana.

Agumi e frutta secca. — Appare diminuita del 21 per cento (in quantità) l'importazione degli aranci e mandarini, soprattutto per minori acquisti dalla Spagna che figura con 27.000 quintali in meno. Ciò può attribuirsi all'allentamento sfavorevole della campagna agrumaria spagnola ed anche ad un maggior adeguamento dei prezzi del prodotto italiano a quelli della concorrenza.

All'importazione di limoni, aumentata in quantità e diminuita in valore, si nota una forte riduzione nel contingente modico della Spagna, mentre migliora la fornitura dell'Italia.

Diminuita in quantità e valore appare l'importazione totale delle mandorle; nel dettaglio si registra un aumento relativamente notevole nel contributo della Spagna, di fronte ad un ripiegamento in quello dell'Italia e della Persia.

Ad un aumento in quantità e contrazione in valore ha dato luogo infine il commercio delle noci, dove si assiste ad un sensibile vantaggio nei rispetti del Brasile, della Jugoslavia e della Rumenia, mentre ripiega il concorso della Francia e migliora lievemente in quantità l'Italia.

Aumentata appare l'importazione delle noccioline; da segnalare, per questa voce, una forte contrazione nella cifra della Spagna, ed un certo progresso in quello del nostro Paese.

Formaggi. — La cifra dell'importazione tedesca dei formaggi appare ridotta per il formaggio a pasta dura, mentre aumenta quella dei formaggi a pasta molle; nei confronti del concorso italiano corrisponde ad una leggera diminuzione per la prima voce, un forte incremento nella nostra vendita dei formaggi a pasta molle.

Uova. — Anche per questa voce la Germania ha diminuito i suoi acquisti all'estero nell'anno decorso; di tutti i principali Paesi fornitori l'Italia solamente può registrare in quantità un miglioramento nella sua quota.

Vino e olio. — L'importazione vinicola segna un sensibile regresso che si riflette in tutte le principali provenienze.

Andamento analogo, con riflesso nel concorso dell'Italia e della Francia, segna l'importazione dell'olio d'oliva; migliora per questo articolo il contingente della Spagna.

Vengono uditi altri testi che provano le gesta truffaldine tanto del quanto del figlio. Finito l'esame testimoniale il Giudice, dott. Broto, ha dato la parola al P. M. avv. Bettinelli che ha chiesto la condanna del Floris Guglielmo alle pene di legge per la contravvenzione alla legge di P. S. sulle agenzie d'affari, per una truffa compiuta a danno del mobile di P. S. S. in un'ipotesi di truffa indebita. Per il Giuseppe chiede la condanna per truffa che egli ha commesso a danno di certo Ferranti Carlo. Il difensore, avv. Cavalerone, ha sostenuto vigorosamente la tesi di assoluzione.

Il Giudice, condanna il Floris Guglielmo a mesi sedici e lire mille di multa per appropriazione indebita e per la contravvenzione alle leggi di P. S. sulle agenzie d'affari. Il Floris Giuseppe viene condannato a un anno di reclusione e 900 lire di multa per truffa.

La straziante morte di una bambina

CREMONA, 3. Una bambina di Annico — Ines Zanotti d'anni 3 — andò a finire, non si sa come, in una grossa pentola d'acqua bollente, producendosi ferite gravissime. Non ostante il pronto intervento del medico locale e dei medici del nostro Ospedale, la bambina venne subito ricoverata, la piccola, dopo alcune ore di agonia, cessava di vivere.

Il Consiglio superiore delle Miniere

Roma, 3. Il 4 aprile si adunerà, presieduto dal Ministro Bottai, il Consiglio superiore delle Miniere.

La morte del gen. Giuseppe Ciano

Roma, 3. Nell'altre è morto nella sua abitazione in via Nicola Fabrizi, il tenente generale comandante di Corpo d'Armata Giuseppe Ciano, che durante la grande guerra tenne il comando di una delle gloriose divisioni della Terza Armata. Fu il primo governatore militare della Libia e fu deputato al Parlamento per due legislature. Più volte decorato al valore, era anche insignito dell'onorificenza di cavaliere di gran croce dell'Ordine Militare di Savoia.

NOMINE SINDACALI

Roma, 3. Con decreti ministeriali sono state approvate le seguenti nomine sindacali: Cammarata dottor Antonio segretario del Sind. riv. fascista dei medici di Caltanissetta — Azodi geometra segretario del sindacato provinciale fascista dei geometri di Ferrara.

La morte del gen. Giuseppe Ciano

Roma, 3. Nell'altre è morto nella sua abitazione in via Nicola Fabrizi, il tenente generale comandante di Corpo d'Armata Giuseppe Ciano, che durante la grande guerra tenne il comando di una delle gloriose divisioni della Terza Armata. Fu il primo governatore militare della Libia e fu deputato al Parlamento per due legislature. Più volte decorato al valore, era anche insignito dell'onorificenza di cavaliere di gran croce dell'Ordine Militare di Savoia.

NOMINE SINDACALI

Roma, 3. Con decreti ministeriali sono state approvate le seguenti nomine sindacali: Cammarata dottor Antonio segretario del Sind. riv. fascista dei medici di Caltanissetta — Azodi geometra segretario del sindacato provinciale fascista dei geometri di Ferrara.

"PRAEVIDENTIA"

ASSICURAZIONI RIASSICURAZIONI CAPITALIZZAZIONE

Società Anonima - Capitale Sociale L. 15.000.000 (Versato)

COMPAGNIA COLLEGATA COL'ISTITUTO NAZIONALE DELLE ASSICURAZIONI

Sede e Direzione Generale - ROMA Via Nazionale, 230

La "PRAEVIDENTIA", è emanazione diretta dell'Istituto Nazionale delle Assicurazioni, il potente Istituto statale le cui polizze sono garantite dal Tesoro dello Stato.

I capitali e le riserve matematiche della "PRAEVIDENTIA", sono amministrati e custoditi dall'Istituto Nazionale delle Assicurazioni: essa è rappresentata, nelle rispettive Circoscrizioni, dagli Agenti dell'Istituto stesso.

La "PRAEVIDENTIA", riserva, per disposizione statutaria, il 10 per cento degli utili del bilancio a favore delle Missioni Cattoliche.

La Società offre ai risparmiatori: CONTRATTI DI CAPITALIZZAZIONE

che garantiscono, senza limiti di età, senza visita medica, senza formalità di sorta, la formazione di capitali al termine di prestabiliti periodi, contro versamenti di modiche quote.

CONTRATTI ORDINARI DI ASSICURAZIONE SULLA VITA integrati con opzioni di carattere finanziario, rese possibili dalla speciale autorizzazione ad operare nel ramo capitalizzazione.

CONTRATTI SPECIALI DI ASSICURAZIONE SULLA VITA caratterizzati dalla prevalenza dell'elemento risparmio.

CONTRATTI SPECIALI DI ASSICURAZIONE studiati con particolare riguardo all'abbinamento con operazioni di capitalizzazione.

La Società offre al Clero:

particolari agevolazioni sui contratti ordinari e forme speciali di assicurazione particolarmente destinate a costituire trattamenti di quiescenza (pensione) ma che prevedono anche il pagamento di capitali in caso di morte, così da permettere, in particolare, ai beneficiari di provvedere, con un unico atto di previdenza, alla vecchiaia ed alla costituzione di cauzione a garanzia del beneficio.

IL CONSIGLIO D'AMMINISTRAZIONE DELLA "PRAEVIDENTIA" E' COSI' COSTITUITO:

PRESIDENTE: S. E. On. Gr. Uff. Stefano Cavazzoni - Senatore del Regno.

V. PRESIDENTE: S. E. Gr. Cr. Avv. Giuseppe Bev

La Camera inizia la discussione sul Bilancio dei Lavori Pubblici

L'on. GIURATI apre la seduta alle ore 16.

L'on. ALFIERI, sottosegretario per le Corporazioni, risponde ad una interrogazione dell'on. Angelini sulla franchigia obbligatoria in materia di assicurazione grandine. Poiché il Governo non intende, oltre la franchigia dell'on. Angelini si dichiara non soddisfatto.

Si approvano vari disegni di legge, fra i quali - dopo alcune parole dell'on. Peretti - quello che le norme sui boschi e pascoli montani, interessanti opere di bonifica integrale.

E' aperta quindi la discussione sul bilancio dei Lavori Pubblici.

CALDERINI - Nota con rammarico come ogni spesa, difficile al Ministero di agricoltura di finanziare modestissime case rurali che non al Ministero dei Lavori Pubblici, il costruire costosi edifici nella città. (Interruzioni dell'on. Ministro dei Lavori Pubblici).

Ausica un migliore coordinamento dell'attività del Ministero dei Lavori Pubblici con quella del sottosegretario della bonifica integrale.

Nessuno può rimanere indifferente di fronte alla vita misera che conducono ancora oggi i contadini della Sicilia e del Mezzogiorno, i quali attendono dall'attuazione della bonifica integrale la loro redenzione soprattutto attraverso il miglioramento delle vie di comunicazione.

BARBARO rileva che la disoccupazione è stata dal Governo combattuta con esemplari provvedimenti. Con viene nella proposta circa la formazione di un vasto programma che fa cilliti gli spostamenti all'interno delle masse dei lavoratori. Circa la graduazione delle opere afferma la necessità di non intraprendere opere velleose se prima non si siano completate le utili e la necessarie. Si pensi infatti che colle somme spese per una grande stazione o per una autostrada si potrebbero compiere opere di maggiore importanza sociale e generale. (Applausi).

Invoca anche egli un maggiore coordinamento tra le attività del Ministero dei lavori pubblici e quelle del Sottosegretario per la bonifica integrale. E ciò soprattutto - evitare discordanze e incongruenze in taluni allacciamenti stradali, con particolare riguardo alle comunicazioni tra la Calabria, la Basilica e la Puglia.

Passando alle costruzioni ferroviarie nota che non si può considerare superato o addirittura chiuso il ciclo delle ferrovie come vorrebbe una moda oggi invalsa (Interruzioni, commenti). Né vale addurre esempi di altri paesi che a differenza dal nostro hanno ormai raggiunto un grado di vera saturazione ferroviaria (approvazioni). Inoltre occorre che accanto ad una fitta rete ferroviaria esistesse anche una fitta rete di strade ordinarie che in Italia non si verifica. D'altra parte i mezzi di trasporto non possono elidersi a vicenda, essi bensì si completano e si integrano reciprocamente.

Circa i provvedimenti alla opera saggiamente costituiti nel 1925 per il Mezzogiorno e la Sicilia avendo essi

racquisito cospicue benemeritenze e molto potendo ancora rendere non solo sarebbe inopportuno pensare alla loro soppressione (Interruzioni dell'on. Ministro dei Lavori Pubblici), ma occorre fornirli di ancora più adeguati mezzi per metterli in condizione di portare a compimento i loro programmi.

PARISI, rileva che il problema stradale è dei più importanti. Rileva che dato il notevole contributo che grava su gli autoveicoli, sarebbe opportuno che l'azienda Autonoma della Strada volesse la sua opera anche al miglioramento delle strade di seconda classe. In tal modo si potrebbe anche riuscire a diminuire il costo dei trasporti su strade ordinarie, che oggi hanno in Italia un livello eccessivo.

Rilevando le disposizioni dirette a limitare il traffico degli autoveicoli sulle strade principali, come quella sulla proibizione delle gomme pneumatiche a circolazione agli autoveicoli con più di un rimorchio, o più che esse siano in contrasto con la finalità di dare il massimo sviluppo possibile all'automobilismo. Una durezza da notare è quella delle segnalazioni. L'oratore, ricordati i precedenti di carattere internazionale circa la attrezzatura delle segnalazioni stradali, afferma che sarebbe necessario seguire scrupolosamente le norme stabilite dalla convenzione di Ginevra.

Anche le informazioni sulla viabilità, specie nelle zone alpine, dovrebbe essere più completa e meglio organizzata.

Assume la presidenza il vice presidente Buttafuochi.

BETTE, si occuperà del completamento della ricostruzione delle città colpite dal terremoto, specialmente Messina e Reggio Calabria, nei quali ha già fatto il Governo fascista. Rileva con compiacimento che si è già eliminato il grave inconveniente dei baraccamenti colla costruzione di numerose case popolari, ma sono ancora in arretrato le costruzioni delle case private date le complesse difficoltà tecniche e finanziarie che vi si frappongono. E' necessario uscire al più presto da queste situazioni accelerando la perizia (Interruzioni dell'on. Ministro dei Lavori Pubblici).

Il ministro dei Lavori Pubblici, in modo che i proprietari saniano i loro oneri. Ritenne in proposito che i diversi uffici che si occupano delle ricostruzioni dovrebbero dipendere da un solo Ministero.

Comunque è bene riaffermare che la ricostruzione da parte dei privati non potrà prescindere dal contributo statale. Vorrebbe poi che non fosse trascurata la ricostruzione della città di mare, l'antica, Palazzata, che tanto contribuiva a conferire splendore alla città. Raccomanda altresì il miglioramento delle condizioni del porto che è uno dei più attivi di Italia, come dimostrano specialmente i dati del 1931.

Domani alle ore 16 la Camera riprenderà la seduta per il seguito della discussione sul Bilancio dei Lavori Pubblici.

Il Principe Umberto alle esercitazioni di Arco Felice

NAPOLI, 3 nom. Nella zona di Arco Felice si sono svolte ieri le esercitazioni del principe Umberto di Savoia, A. R. il Principe di Piemonte e di tutti i Comandanti di Corpo e della Divisione militare di Napoli. Alle gare di marcia e di quelle di tiro e lanci di bombe hanno preso parte i vari Regimenti del Principe.

Il Principe Umberto a Pozzuoli

NAPOLI, 3 nom. Ieri S. A. R. il Principe Umberto si è recato a Pozzuoli, ove ha assistito ad alcuni tipi di prova di siluri fatti nello specchio d'acqua di Capo Miseno e Nisida.

Nell'anniversario della morte del Maresciallo Diaz

NAPOLI, 3 nom. Ricorrendo l'anniversario della morte del Duca della Vittoria, Maresciallo Diaz, il reverendo e venerabile monarca Don S. Maria L. e, che trovandosi a Napoli, sono pervenuti numerosi telegrammi di memoria omaggio alla figura del grande condottiero.

Per la sistemazione della Banca Astarita

NAPOLI, 3 nom. Ieri, nel Gabinetto dell'Alto commissario S. E. Baratonio e sotto la di lui presidenza, ha avuto luogo una adunanza con l'intervento di E. Fagnani direttore generale del Banco di Napoli, del commendatore Del Fabro direttore della Banca d'Italia, sezione di Napoli, dell'on. Geremica presidente della Banca Astarita, dell'avv. Lacetti, per esaminare la situazione della Banca e deliberare sui mezzi più idonei per la tutela dei risparmiatori e dei loro depositi.

Tromba marina che si abbatte nella stazione di Catanzaro

CATANZARO MARINA, 3. Stamane verso le 7 una tr. ha marciato si è abbattuta sulla stazione ferroviaria di Catanzaro scoppiando il fabbricato principale della stazione. La tromba ha abbattuto la pensilina, sono stati scoppiati anche i tetti di alcune case adiacenti alla stazione. Danni ha ricevuto un magazzino di legname di una ditta privata. Fortunatamente non si hanno a deplorare incidenti alle persone.

Cade col figlio o nel braciore

NAPOLI, 3 nom. Questa notte sono stati ricoverati al Pellegrini la contadina Maria Piccolo di anni 27, e il figliuolo Domenico Marando di mesi tre, perché in preda a scottature per tutto il corpo.

Il piccone mette in luce un tesoro nascosto

TRENTO, 3. Nelle case Travaloni, situate fra Via Roma e Via Torre Vanga, per cedendosi a certi lavori di installazione, veniva rinvenuta, murata in una lunetta della cantina, una scatola contenente dei libretti di risparmio per un importo imprecisato.

Il tesoro era stato colà nascosto da Pietro degli Alessandrini, marito d'una Travaloni, impiegato di Dogana e cacciatore appassionato, tipo un po' eccentrico, ma ben voluto da tutti, mancato ai vivi nove anni fa, mentre l'ultima della famiglia Travaloni, la signora Lucia, veniva a morte un paio di settimane or sono (notiamo che le Travaloni passavano ai loro tempi tra le più belle ragazze di Trento).

I libretti di risparmio e le altre carte recuperate in questo incontro portano tracce visibilissime d'umidità. Con tutto ciò sembra che si sia potuto già con esse conseguire il ricupero d'una discreta somma investita nelle varie banche: si parla di 18 mila lire.

Il saluto di S. E. Baratonio alla cittadinanza napoletana

NAPOLI, 3 nom. S. E. l'Alto Commissario Baratonio, nell'assumere le sue funzioni ha rivolto alla città di Napoli il seguente messaggio di saluto:

L'indulto sarebbe negato a Irigoyen

BUENOS AYRES, 3. L'avvocato fiscale ha reso noto la sua requisitoria nella istruttoria contro l'ex Presidente della Repubblica Irigoyen. Egli propone che si accetti il rifiuto dell'indulto da parte dell'ex Presidente e si lasci che il processo Irigoyen si svolga, disponendo peraltro in arresto preventivo.

La condanna di "due famosi imbroglioni" negri

ANVERSA, 3 nom. A tre anni di carcere sono stati condannati due famosi negri imbroglioni, Munumbe e Makamba dell'Africa del Sud che tempo fa fecero ridere tutta Europa perché si erano spacciati come plenipotenziari dell'imperatore di Abissinia ed erano riusciti a farsi pagare degli checks falsificati nel Belgio, nell'Olanda e in Germania.

Le borse

BORSA DI TORINO

TORINO, 3. Rendita Italiana 3,50 per cento cont. 73,20 - Id. fine mese 73,50 - Consolidati 5 per cento cont. 82,70 - Id. fine mese 82,95 - Banca d'Italia 1000 - Credito Italiano 700 - Banco di Roma 100 - Consorzio Mob. Finanziario 600 - Ferrovie Meridionali 630 - Id. Meridionali 300 - Nazionalizzazione Italia 65 - Lloyd Sabauda 100 - S.N.I.A. 131 - Terna 329 - F.I.A.T. 131 - Nebuloni 121 - Tedeschi 57 - 500 - Elettricità Savignone 928 - Bauhütte 200 - Libera Trieste 100 - Monte Amiata 34 - S.I.P. 66 - Italiana Gas 21,25 - S.T.I.G.E. 61 - Monte Amiata 53,50 - Montecatini 125,50 - Libera Trieste 100 - Monte Amiata 34 - S.I.P. 66 - Italiana Gas 21,25 - S.T.I.G.E. 61 - Palermo 350 - Cambi: Parigi 76 - Londra 67,25 - Zurigo 37,75 - New York 19,24.

BORSA DI NAPOLI

NAPOLI, 3. Rendita Italiana 3,50 per cento cont. 73,45 - Id. fine mese 73,50 - Consolidati 5 per cento cont. 82,75 - Id. fine mese 82,95 - Banca d'Italia 1000 - Credito Italiano 700 - Banco di Roma 100 - Consorzio Mob. Finanziario 600 - Ferrovie Meridionali 630 - Id. Meridionali 300 - Nazionalizzazione Italia 65 - Lloyd Sabauda 100 - S.N.I.A. 131 - Terna 329 - F.I.A.T. 131 - Nebuloni 121 - Tedeschi 57 - 500 - Elettricità Savignone 928 - Bauhütte 200 - Libera Trieste 100 - Monte Amiata 34 - S.I.P. 66 - Italiana Gas 21,25 - S.T.I.G.E. 61 - Palermo 350 - Cambi: Parigi 76 - Londra 67,25 - Zurigo 37,75 - New York 19,24.

BORSA DI ROMA

ROMA, 3. Rendita Italiana 3,50 per cento cont. 73,50 - Id. fine mese 73,50 - Consolidati 5 per cento cont. 82,85 - Id. fine mese 82,95 - Banca d'Italia 1000 - Credito Italiano 700 - Banco di Roma 100 - Consorzio Mob. Finanziario 600 - Ferrovie Meridionali 630 - Id. Meridionali 300 - Nazionalizzazione Italia 65 - Lloyd Sabauda 100 - S.N.I.A. 131 - Terna 329 - F.I.A.T. 131 - Nebuloni 121 - Tedeschi 57 - 500 - Elettricità Savignone 928 - Bauhütte 200 - Libera Trieste 100 - Monte Amiata 34 - S.I.P. 66 - Italiana Gas 21,25 - S.T.I.G.E. 61 - Palermo 350 - Cambi: Parigi 76 - Londra 67,25 - Zurigo 37,75 - New York 19,24.

BORSA DI MILANO

MILANO, 3. Rendita Italiana 3,50 per cento cont. 73,75 - Consolidati 5 per cento cont. 82,95 - Id. fine mese 82,95 - Banca d'Italia 1000 - Credito Italiano 700 - Banco di Roma 100 - Consorzio Mob. Finanziario 600 - Ferrovie Meridionali 630 - Id. Meridionali 300 - Nazionalizzazione Italia 65 - Lloyd Sabauda 100 - S.N.I.A. 131 - Terna 329 - F.I.A.T. 131 - Nebuloni 121 - Tedeschi 57 - 500 - Elettricità Savignone 928 - Bauhütte 200 - Libera Trieste 100 - Monte Amiata 34 - S.I.P. 66 - Italiana Gas 21,25 - S.T.I.G.E. 61 - Palermo 350 - Cambi: Parigi 76 - Londra 67,25 - Zurigo 37,75 - New York 19,24.

BORSA DI BOLOGNA

BOLOGNA, 3. Rendita Italiana 3,50 per cento cont. 73,80 - Consolidati 5 per cento cont. 83,05 - Id. fine mese 83,05 - Banca d'Italia 1000 - Credito Italiano 700 - Banco di Roma 100 - Consorzio Mob. Finanziario 600 - Ferrovie Meridionali 630 - Id. Meridionali 300 - Nazionalizzazione Italia 65 - Lloyd Sabauda 100 - S.N.I.A. 131 - Terna 329 - F.I.A.T. 131 - Nebuloni 121 - Tedeschi 57 - 500 - Elettricità Savignone 928 - Bauhütte 200 - Libera Trieste 100 - Monte Amiata 34 - S.I.P. 66 - Italiana Gas 21,25 - S.T.I.G.E. 61 - Palermo 350 - Cambi: Parigi 76 - Londra 67,25 - Zurigo 37,75 - New York 19,24.

Una statua a Marx alta venti metri

MOSCA, 3. Nel quindicesimo anniversario della rivoluzione russa, che scadrà nel prossimo novembre, sarà inaugurata una nuova gigantesca statua a Carlo Marx, padre del bolscevismo, nel parco per la cultura e lo svago di Sokolniki.

La statua, che sarà alta una ventina di metri, è di ferro e cemento, e sarà scoperta alla presenza di Stalin.

Terribile incendio nella New Jersey

PENNSGROVE (N. Y.), 3. I pompieri di cinquanta città circostanti si sono uniti a quelli locali per domare un incendio che dalla riva si è propagato al quartiere degli affari. Pare che il fuoco sia stato provocato da alcuni ragazzi che giocavano con dei fiammiferi in una capanna. Nonostante gli sforzi dei vigili del fuoco oltre un centinaio di edifici sono andati in fumo o in parte distrutti. Otto persone sono rimaste ferite, e centinaia rimangono senza tetto.

La famiglia ringrazia sentitamente le Autorità Militari, le Associazioni Cattoliche, i Sacerdoti e amici che vollero intervenire a rendere l'ultimo tributo di affetto alla memoria del compianto

Mario Naldi

domenica 29 febbraio.

Firenze, 1 marzo 1932.

1 Sindaco
C. Caselli e F. Fiano
G. Pella U. Sidoli

La Direzione Generale
A. Carettoni F. Canziani

Il Capo Contabile
E. Centofanti

IL TEMPO È DENARO! PERCHÉ PERDERLO?



IL CONTO CORRENTE POSTALE

consente al titolare, nel modo più economico, più semplice e più sicuro di effettuare in qualunque località incassi e pagamenti a mezzo della posta, senza bisogno di allontanarsi dal proprio domicilio ed evitando le lunghe e noiose permanenze agli sportelli. L'apertura di un Conto Corrente postale si ottiene facendo domanda sull'apposito modulo di cui sono forniti tutti gli uffici di posta. I pagamenti che il correntista voglia disporre si effettuano mediante gli assegni postali a lui forniti, che assumono la forma di:

Assegni localizzati per disporre pagamenti presso un determinato ufficio postale a favore di un qualsiasi beneficiario;

Postagiro per effettuare pagamenti a favore di un altro correntista;

Assegni all'ordine a favore di qualunque beneficiario, girabili al pari degli assegni bancari e pagabili presso qualsiasi ufficio postale;

Tutte le esazioni di somme dovute al correntista possono effettuarsi mediante invio ai suoi debitori di versare le somme medesime sul conto dello stesso correntista, a mezzo di qualsiasi ufficio postale. Tali versamenti sono eseguiti con bollettini che i correntisti trasmettono normalmente ai loro clienti insieme alle fatture.

Sui fondi in conto corrente è corrisposto l'interesse annuo del 2,50 %.

L'ufficio Conti Correnti Postali informa il correntista di tutte le operazioni di addebito e di accredito eseguite giornalmente sul suo conto.

Gli assegni postali evitano le spese di affrancatura e di assicurazione, e non soggiacciono al pericolo di incasso abusivo o di emissione a vuoto. Il servizio di Postagiro si effettua anche nei rapporti con l'estero. Gli uffici postali a richiesta distribuiscono gratuitamente la guida pratica sul servizio dei Conti Correnti. Il Conto Corrente Postale realizzando come si è visto

ECONOMIA - SEMPLICITÀ - SICUREZZA
è indispensabile a tutti gli uomini di affari

Banca Cattolica Veronese

SOCIETÀ ANONIMA COOPERATIVA FONDATA NELL'ANNO 1891

VERONA - Sede ed Ufficio Cambio - VERONA

Sia presso gli Uffici della Sede, sia presso i numerosi Uffici Provinciali VENGONO EMESSI GRATUITAMENTE ASSEGNI POSTALI pagabili a vista su tutte le piazze del Regno. - Consegna immediata.

Presso la Sede funziona il «SERVIZIO CASSETTE DI VALORI» per la custodia di Valori, gioielli, documenti ecc. a condizioni di affitto; alle Associazioni Cattoliche, di beneficenza, patriottiche, di ex Combattenti ed al Clero vengono concesse con riduzione di un terzo sul canone di affitto.

ISTITUTO ITALIANO DI CREDITO MARITTIMO

Società Anonima Capitale sottoscritta 150.000.000 Versato L. 125.000.000

Sede Sociale e Direzione Generale
ROMA - Corso Umberto I, N. 173

Situazione generale dei Conti al 31 Agosto 1931-IX

ATTIVO	CAPITALE
Azionisti in Conto Capit. L. 35.515.350,-	Capitale Sociale L. 150.000.000,-
Cassa, Fondi disponibili presso l'Istituto di emissione, il Banco di Napoli, il Banco di Sicilia, Cedele e Valute	Riserve 30.000.000,-
Effetti riscossi ed Estero	
Effetti riscossi	Depositi a Risparmio a C.C. 154.000.000,-
Effetti ricevuti per l'incasso	Depositi Titoli a mutuo 1.750.000,-
Titoli di Proprietà	Rambole e Corrispondenti 744.000.000,-
Titoli a mutuo	Anticipazioni passive 800.000,-
Partecipazioni Bancarie	Conti di effetti per l'incasso 20.000.000,-
Partecipazioni Diverse	Debiti e Conti diversi 10.000.000,-
Risconti	Assegni in circolazione Ordinari 600.000,-
Attivi L. 350.007.119,35	Crediti per Titoli 10.000.000,-
Passivi L. 28.832.965,85	Anticipazioni Conto dividendo 18.000.000,-
	Cessionari di effetti risc. 2.000.000,-
	Accettazioni C. Terzi e documenti 24.000.000,-
	Fidejussioni e Avalli per C. Terzi 50.000.000,-
	Crediti per Titoli 10.000.000,-
	Depositi valori: 1.750.000,-
	Cassa di Presidenza del Personale 2.000.000,-
	Cauz. Garanzia, Custodia Titoli presso Terzi 140.000.000,-
	Risconto dell'Attivo 2.000.000,-
	Avanzo Utili Espr. Prec. 8.000.000,-
	Utili dell'Esercizio in corso 3.000.000,-
	L. 1.655.901.281,82

La relazione dell'on. Arcangeli sul Bilancio della Giustizia e del culto

ROMA, 3 nom. E' stata distribuita alla Camera la relazione dell'on. Arcangeli sulla Giunta generale del bilancio allo stato di previsione della spesa del Ministero della giustizia e degli affari di culto per l'esercizio finanziario 1932. La relazione nell'esame generale del disegno di legge rileva come la ferrea necessità dell'ora che volge non consentano al Ministero della giustizia di spiegare più intensamente la sua attività in quei campi per i quali occorrerebbero maggiori assegnazioni di bilancio, ma che continua tuttavia un'opera assidua e tenace per il miglioramento dei servizi, in particolare per quello più delicato di tutti affidato alla magistratura. Dopo avere osservato in merito come la riapertura dei concorsi abbia reso possibile di immettere nell'ordine dei magistrati 875 nuovi funzionari in modo che si è potuto provvedere a regolare la posizione di molti di quei vice pretori onorari che l'abolizione dei concorsi aveva per necessità di cose fatto assumere temporaneamente in servizio, la relazione si occupa della lotta contro la delinquenza, rilevando che essa seguita a dare risultati confortanti e affermando che anche a questo proposito non è millantare vantare i ben negletti effetti dell'ordine fascista. La entrata in vigore dei nuovi codici e di procedura penale e la introduzione di nuovi sistemi di espiazione di pena accresceranno via via questi frutti eliminando il più possibile la mala pianta della delinquenza e piansando dalle radici il ceppo vigoroso di nostra gente.

L'on. Arcangeli ricorda poi quanto ebbe a dire il Ministro della giustizia in merito alla riforma del codice civile e aggiunge che con la debite cautele si procede alla riforma della materia commerciale, la nuova legge sui fallimenti ha eliminato alcuni inconvenienti gravi dando al giudice delegato più ampi poteri, con l'entrata in funzione dei nuovi amministratori giudiziali, un aspetto più pratico alle procedure fallimentari. Verrà poi la riforma più ampia di tutta la materia fallimentare, conseguenza in gran parte dei principi fissati dalle recenti norme.

L'on. Arcangeli, a nome della Giunta, richiama poi l'attenzione del Ministro della Giustizia sulla varia applicazione data a taluni punti della legge nei vari distretti del Regno e sulla opportunità di richiamare gli uffici a una applicazione più costante e uniforme.

Occupandosi del bilancio speciale del fondo del culto, il relatore osserva che il felice consolidamento dei vari bilanci, che ebbe di recente una manifestazione cara al cuore di ogni italiano da certezza che anche nel campo dell'amministrazione del culto il ministero della giustizia presiede, Stato e Chiesa procederanno concordi per il bene morale e religioso del popolo italiano.

La nomina di Beneduce alla presidenza del Comitato per il piano Young

LONDRA, 3. I giornali recano la notizia della unanime elezione dell'on. Beneduce alla presidenza del Comitato per la applicazione del piano Young.

Il partito di Stresemann si sgretola

BERLINO, 3. Il peggioramento della situazione nel partito popolare tedesco, che diretto da Stresemann ebbe durate parecchi anni un posto preponderante nella vita politica del Reich, è l'avvenimento che occupa in questi momenti la stampa e le sfere politiche della capitale. E' noto che il comitato esecutivo su proposta del presidente Dingeldey ordinava la scorsa settimana lo scioglimento del gruppo parlamentare contro il Gabinetto Brüning. Quest'ordine però non fu seguito da tutti i deputati e due dei più influenti, l'ex Ministro degli Esteri Curtius e il vice presidente del Reichstag von Kardoff, furono puniti per il loro atto di indisciplina con la espulsione dal partito. Ora un altro degli ex collaboratori di Stresemann, l'ex Ministro Raumer, in una lettera al comitato, presenta le dimissioni da membro del partito, dopo avere approvato la lettera di ribellione di Curtius e di von Kardoff.

L'arrivo dell'«Augustus», e del «Saturnus»

L'ex Presidente del Messico fra i passeggeri

NAPOLI, 3 nom. Ieri sera, con quattro ore di ritardo, a causa del cattivo tempo che ha incontrato e che ha prodotto anche variazioni, è giunto la motonave Augustus proveniente da Genova che ha imbarcato settantotto passeggeri diretti in America oltre al tenente che si erano imbarcati a Genova. Fra di essi si trova anche l'ex presidente del Messico Gill Carr con l'ora di ritardo è giunto proveniente dall'America il transatlantico Saturnus che ha incontrato tempo cattivo attivo nel Mediterraneo. A bordo della motonave «Augustus» anche imbarcati tre velivoli italiani provenienti da Lisbona.